

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PER L'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,50 (Est. Fr. 48 l'anno). Questo numero costa Una Lira (Est. Fr. 1,30).

**erascopes**  
 Domandare Catalogo  
 25, rue Mélague  
 — PARIGI —  
**Richard**  
 NOVITÀ!!  
 Camera per Pellicole  
 Bobine, scambiable  
 Camera per lastre.  
 è sempre l'apparecchio  
 il più **ROBUSTO**  
 il più **PREZIOSO**  
 il più **PERFETTO**  
 il più **ELEGANTE**  
 i principianti il GLYPHOSCOPE a Lire 35.

**ALCHEBIOGENO**  
 ANEMICI-CONVALESCENTI-ESAURITI-NEVRASTENICI  
 Essenziale di quali  
 illustri nomi fa orgoglio l'Alchebigeno  
 L'Alchebigeno  
 del Dr. Cuvier fu da me  
 pronto ingegnere e mi  
 è riuscito efficacissimo  
 tale da riattivare la spinta  
 convalescente dei malati.  
 1700-1700  
 TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE  
 volentieri diramando scrivere alla Ditta COLANTONIO  
 Via Emilia 44 - MODENA  
 MASSIME ONORIFICENZE - MIGLIAIA DI CERTIFICATI

**D<sup>re</sup> BENGUE**  
 47 R. Blanche  
 PARIS  
 BAUME  
**BENGUE**  
 CURA  
 GOTA-REUMATISMO-NEURALGIE-EMIGRAINE

**DENTIFRICI**  
**TAURINA**  
 PASTA E LIQUIDO  
 TROVANSI OVUNQUE

**FERNET - BRANCA**  
 SPECIALITÀ DEI  
**FRATELLI BRANCA DI MILANO**  
 AMARO TONICO APERTIVO, DIGESTIVO  
 GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

**GOTTA**  
 Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere  
 la **GOTTA** e il **REUMATISMO**  
 ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal  
**Liquore del D<sup>r</sup> Laville**  
 E' il più sicuro rimedio, adoperato  
 da più di mezzo secolo, con un  
 successo che non è mai stato  
 emulato.  
**COMAR & C<sup>ie</sup> Parigi**  
 Zingheri generale from E. GIBER  
 3111-APO - Via Carlo Goldoni, 133.  
 VENDIBILI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.  
**REUMATISMI**

**DERMATIT**  
 Stazione di cura per estate  
 al **SOFTADO** (divertimento)  
 1420 metri sopra il mare, 5 ore da  
 Livorno. A parte tutti i vantaggi  
 ogni acqua, cura, calda e fredda.

**DIGESTIONE PERFETTA**  
 con l'uso della  
**TINTURA ACQUOSA ASSENZIO**  
**MANTOVANI**  
**VENEZIA**  
 Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco  
**TRE SEGOLI DI SUCCESSO**  
 Apertivo e digestivo senza  
 rivali, prendi solo e con  
 Bitter, Vermouth, Amaro  
**ATTENTI ALLE NUMEROSE**  
**CONTRAFFAZIONI**  
 Esigete sempre il vero Amaro  
 Mantovani in bottiglie brevet-  
 tate e col marchio di fabbrica

**LLOYD SABAUDO**  
 G. NOV. A. BRASILE. P. LATA e NEW YORK  
 Col primato: RE D'ITALIA, REGINA D'ITALIA,  
 TOMASO DI SAVOIA, PRINCIPES DI RUSSIA  
 Grandi primati in contrabbasso: "CONTE ROSSO"  
 30.000 tonnellate - 4 sticchi.  
 Direzione: **GENOVA** - Sottoripa, 5.

È uscito  
**La luce lontana**  
 LIRICHE DI  
 Giovanni COSTANZI  
 In-8, con lettera autografa di  
 G. D'ANNUNZIO; Tre lire.  
 Vaghi e gli ed.

**Ing. ERNESTO KIRCHNER & C.**  
 LIEPJA - GERMANIA  
 Filiale con deposito: **MILANO**, Via P. Umberto, 34.  
**FABBRICA MONDIALE SPECIALISTA**  
 DI SEGHE E MACCHINE  
 DI OGNI GENERE  
 per la **LAVORAZIONE DEL LEGNO**  
 Più di **210,000** macchine Kirchner in funzione  
 in tutte le parti del mondo.  
**MASSIME ONORIFICENZE**  
 in tutte le Esposizioni Internazionali.

**FIAT**  
 È stata da poco inaugurata la  
**NUOVA GRANDIOSA**  
**SEDE DI MILANO**  
 dei **GARAGES RIUNITI**  
**"FIAT"**

Non più **CAPELLI BIANCHI** coll'uso  
 DELL'ACQUA  
**ANTICANIZIE-MIGONE**  
 Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma  
 un'acqua di soave profumo, che non macchia né la biancheria né la pelle  
 e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo  
 dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo  
 sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pro-  
 duce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.  
**SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA.**  
 Cotta L. 4 la bottiglia, cent. 50 in più per la spedizione per poco postale. - DUE bottiglie costano L. 8 e  
 TRE bottiglie L. 11 franco di porto. - Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.  
 Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO**, Via Ofefici (Passaggio Centrale, 2).

**HAMBURG-AMERIKA LINIE**  
 Compartimento di Genova  
 Servizi regolari con grandi e moderni transatlantici  
 tutti a doppia elica  
 per tutte le parti del mondo e specialmente  
 da **AMBURGO** per **NEW-YORK**  
 e da **GENOVA** e **NAPOLI** per **NEW-YORK**  
 Prossimo partenza da Genova a Napoli per New-York  

Vapori	Da Genova	Da Napoli	Da Palermo	Pross. part. a N. Y.
Hamburg	19 Luglio	19 Luglio	—	31 Luglio
Wolke	5 Agosto	7 Agosto	—	19 Agosto
Hamburg	23 Agosto	25 Agosto	—	7 Settembre
Wolke	14 Settembre	17 Settembre	—	28 Settembre
Hamburg	27 Ottobre	29 Ottobre	—	9 Novembre

 Per richiederli ed informazioni rivolgersi al  
 Compartimento della Compagnia in Genova  
 Via alla Ruffina, 16  
 in **MILANO** all'Agenzia generale: Rigo & C. CANTALUPPI  
 Via Alessandro Manzoni, 22.



# Grande tavola a colori fuori testo: I CARABINIERI.

Trasporto delle salme dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg da Sarajevo a Vienna (3 inc.). — I tumulti anti-serbi a Sarajevo. — Partenza degli arciduchi dal Municipio di Sarajevo. Il castello di Arretzen (2 inc.). Il principe Bib Doda ed i suoi Mirdidi. — Il primo centenario dei Reali Carabinieri (3 inc.). — Il cronista automobilistico di Lione. — La serrata degli armatori nel porto di Genova. — I lenti funerali del generale Polio a Torino. — Tra i selvaggi del Gasc-Sott in Eritrea (9 inc.). — Le sorprese del mare; La locomotiva dell'Arco (2 inc.). — Ritratti: Prof. Schiaparelli; Prof. Corbino; Prof. Forlanini; Camilla Malmare; il vogatore Sinigaglia. — Gen. Polio; Sen. Arco. — Nesi; Giuseppe Chamberlain; L'aviatore Legagnoux.

Nel testo: I tre grandi premi dei Lincei, di Ernesto Mancini (con 3 ritr.). — Nel primo centenario dei Reali Carabinieri, di Alfredo Comandini (3 inc.). — Conversazioni scientifiche, del Dottor Cialpino (con 2 inc.). — Corriere, di Speculator.

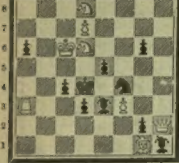
## SCACCHI

Problema N. 2191

del sig. Giorgio Gattelli di Livorno.

BIANCO.

190 Punti.



BIANCO. (6 Punti).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Problema N. 2192

del sig. C. A. Bulli di Durban.

BIANCO: Re. d. 47. T. d. 4. A. d. 8. C. d. 6. P. d. 41.

NERO: Re. d. 7. T. d. 1. A. d. 1. A. d. 8. P. d. 41.

sc. m. g. d. h. h. (19).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

Problema N. 2193 del sig. W. Gray di Londra.

BIANCO: Re. d. 4. D. h. 4. C. d. 6. P. d. 41.

NERO: Re. d. 4. P. d. 41. (9).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

Partita N. 95

giocata in una seduta di partite simultanee a Kiev.

Apertura Olonina.

BIANCO.	NERO.
Oppositioni.	N. 1.
1 d3-d4	1 f7-f5
2 d4-d5	2 f5-xd4
3 d5-c6	3 Cg6-f8
4 Ael-c5	4 c7-c6
5 f2-f3	5 e4-xf3
Esposizione a un forte attacco. Era preferibile	
6 Cc1-xd2	6 e7-e6
7 Af1-d3	7 f7-f5
8 e7-e8	8 Cb6-d7
9 Cc5-b6	9 Aa8-c7
10 Ag5-xf6	10 Aa7-xf6?
Il Nero doveva riprendere nel Cavallo.	
11 Dd1-b3	11 Re8-c7
12 Ad3-b7	12 Cb7-b6?
Nero su divergenza finale.	
13 Dd3-f7	13 Re7-c8
14 Cb6-e4?	14 d5-xd4

15 Cc6-e4?	15 Rb6-d5
16 Rb1-d2	16 Rb6-xd4
17 Ta1-e1	17 Rb4-xd4
18 c3-c4	18 Rb4-d3
19 Td5-d5 scacco matto.	

Dirigere le soluzioni alla Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana, in Milano, Via Lazzaro, 18.

**nevrastenia**  
**Antinevrotico**  
**Di Giovanni**  
BRAND FARMACIA DEL SISTEMA NERVOSO

## Logogrifo.

- È del cosello il delicato artista.
- Vittime sono d'una gente trista.
- Vasta funesta, l'Udinese irriga.
- Lo laguara scironica, o ferro briga.
- La tua dolce mata, l'altro, la mia.
- Di laidi sudici fra la rea genia.
- Dignita la mestanza aggraviogiana.
- Di sociuto animal la voce lagrara.
- Puodon nel vuoto le macarhe spoglie.
- Questo, il denta doli di asprezze e doglie.
- Del campi all'ora attendono fondea.
- Fende del mar l'immensita profonda.
- Le fruta, per lo più, che sien mature.
- Di maculata, vivo inenaturate.
- È posto delle leggi alla totale.
- L'etereo spazio il nome suo rivela.
- È il vario addegnato d'ogni alanza.
- Al cospetto d'acqua fa ripugnanza.
- Di sangue non piove, sicuranente.
- Di scarpita il destier velocemente.
- D'angeli retti e ladi agnelli fetti.
- A laseciare in ogni forma adatti.
- Epi è cagion di triplice spavante.
- Os! È in pena ed ambascia il triste ancore.
- Sagace azion nel campo dell'onore.
- L'ordine nemica anientata con terrore.
- Se cogli il general, finito è il gioco.
- In polve si riduce a poco, a poco.
- Guida al ben far ed educa il bambino.
- Fan liti, in ispecial pini di vine.
- Di drage e morte quadro apertente.
- Che vi farà Salandra?... Io dir non oso.
- Fa certo Alford, il tragico imitatore.
- Leggendo nome e pianta medicale.
- Geometriche figure essi ti danno.

- In geometria pur questi, e non t'inganno.
- Vivon, strisciando, in loco umido e brullo.
- Non ha grangio, e ciò che n'esso è aulio.
- Si manifesta in un continuo moto.
- Fai condimento, in tolvino lo zoto.
- Beccoltranti, sono gli aschiali.
- Appressa, valutando, ero e gioielli.
- Quivi depositazioni le varie tasse.
- Intestati ben da questo massime tasse.
- Suori refugi di silenzio e fede.
- Di seria industria il pionier si vede.
- Al futo affidan l'agle navigio.
- È unato farlo, e al detto è tutto ligo.
- Di Genova Superba il cimilero.
- Per confuso disordine è prodotto.
- Le bello stiti che prodilige il detto.
- Dalla terra nostra emili trati.
- Di Lambrusco, Lettore, Maria Christi.
- Musicali strumenti, oggi inausi.
- Di giovani cristiani e di prelati.
- Grande città del suolo americano.
- Di panno, o pelo, non ti copre invano.
- Genera smarrimento e confusione.
- Di loro, il cuoco si dars ragione.
- Riservato, in ispecie, alla telasta.
- Qualunque fiore in formazione perfetta.
- Il picoli capo di mia aglia Bianca.
- Bellissima città di terra franca.
- E nella vita disinteso alquanto.
- Di rose acque e dell'autum vanto.
- Pietra preziosa d'un pallante lilla.
- Negli aromati pollini distilla.
- Sfuman in gloria alle nascosti stelle.
- Fra caserrole, pestole e padelle.
- Lo avvia calmo, o impetoso, il nauta.
- Di dioli e pene la misera lauta.
- Diffusa dei rapaci e delle balve.
- Profuma tra cespugli a madrovere.
- Fornisce frutta, erbaggi e piante e fave.
- La maggior vale a poppe della nave.
- A varietà s'addiziona marine.
- Fra campanule, silicene e giunchine.
- Di tutte le pietanze, è prima questa.
- Sono cimelio una menza alista.
- Spiciata nullita di duro conio.
- Con tre encore?... Oh, maglie col demanio...
- Sono cimelio una menza alista.
- D'oro, nell'ingabbiata d'una corrente.
- L'arte dei grandi e la virtù dei geai.
- Se fuglie lo colano recai.
- Di nova fattura o di gelata bera.
- Che stan tra i pesci fini, non è i figura.
- Serge non è, pure, s'attore a spira.
- Nodi e gropoli serve a dirimere.
- Da bianchi fiorilini un arboresco.
- Per chiedere ed aprir porta, o cancello.
- I cini nei colori antecanti.
- Al cuore vanno i loro tocchi, arcani.

- Pu d'alto ingegno non cito Cardinale.
- Tetti d'acqua, vale provanzano.
- Correde panni e carte polverose.
- Gemma dell'India, cilli delle rose.

- È dalla mente l'estasi sublima.
- Rapita in una luce allora divina.
- Dal sogno immaginifico, d'aspirina.
- La fantasia dell'occhio peregrina;
- La meraviglia attenta dei pericuri;
- In un ciel di bellezza e di splendori!

Carlo Galeno Cusi.

Per rendere meno difficile la ricerca delle embleme, del presente Logogrifo, si pubblicano la parola sol.

**FRANCOBOLLI**

50 differ. Colonie Inglesi	L. 0.50
40 " Portogallo e Col.	1.00
100 " Colonie Francesi	2.75
100 " Giappone	3.75
100 " Romania	1.25
100 " Turchia	1.75
100 " Sedi di 150 Paesi	5.00

**Catalogo Gratuito**  
Prendete uno a **ROLAFFI**, Via Roma, 31, Tutti.

Acquista al più alti prezzi giacche e collezioni.

## Solara.

L'ONNIPRESENTE.

Passando dalla Camera nel fusto e dalla Farmacia quindi ai vestiboli, dopo un discorso con poco costrutto, gli studenti settano i turboli a l'ora del di Ma chi fa bene e brutto il tempo, non ista per ciò sui triboli: ma piano: vera, ben seluma: Piccina genteche, come di prin'altro fas.

Augusto.

Spiegazione dei Giuochi del N. 27:

INCANTATO:

OR-SCIALA - FORESTA.

FOR-5-A-MEN-7-ON-CON - INCORPORAMENTO.

La Caricature di Biagio

si trovano in quarta pagina della coperta

Per quanto riguarda i giochi, eccetto per gli scacchi rivolgersi a CORNELIA, Via Mario Fugano, 85.

**Perle di Valy**

**RACOMANDATE**  
**da**  
**AUTORITÀ MEDICHE**

**ECCELLENTE CALMANTE**

scorro da qualunque effetto nocivo secondario contro le affezioni nervose di ogni natura come: nevrastenia, isteria, emicrania, insonnia, palpitazione di cuore, ecc., per le malattie delle donne contro i dolori accompagnanti le mestruazioni di capo, della schiena, del basso ventre e contro i disturbi durante la gravidanza e dell'età critica.

Fiacconi originali con 25 perle a L. 2.50 il flacone  
Trovanti nelle principali Farmacie.

Società Italiana MEISTER LUDWIG & BRÜNING  
Via Mario Fugano, 84  
MILANO

**OLEOBLITZ**

Marca Mondiale  
d'Olio per  
Automobili

Soc. E. REINACH & C.  
MILANO

**È USCITO**

**Letteratura e Sociologia**

SAGGI POSTUMI DI  
**SCIPIO SIGHELE**  
con prefazione di  
**Gualtiero Castellini**

In-16, col ritr. dell'Autore:  
Lire 3,50.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

**OLIO SASSO**

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali  
Esportazione Mondiale.

**P. SASSO & FIGLI - ONEGLIA**

**August Förster Pianos**

**Löbau in Sassonia, Georgswalde in Boemia**

Fornitori di S. M. il Re di Sassonia e S. M. l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria ed altri.

Rappresentanti in tutte le principali Piazze del Mondo.



## RASSEGNA FINANZIARIA

## Politica e Borsa.

L'esordio del giugno o decorso non è stato punto brillante. Mentre al di fuori l'insurrezione dell'Albania musulmana contro il principe di Wied comprometteva tutto il precedente lavoro delle Potenze creando chiaro scontro tra Italia e Austria, mentre al Messico continuava una guerra civile che non ha raffronti nella storia della barbarie, mentre gli atteggiamenti sovversivi della Camera Francese lasciavano una sola ora di vita al nuovo ministero Ribot, in Italia la vita civile ed economica pure arrestarsi un momento per i moti violenti dei quali il ricordo è ancor vivo, e documentato da rovine là dove più forte passò il vandalismo rivoluzionario.

Sotto queste impressioni poco confortanti si svolse la prima decade del mese che stiamo esaminando. Mutarono poi gli eventi, ma la situazione non poté chiamarsi migliorata. In Albania gli avvenimenti precipitarono al punto da far credere che il cattolico principe di Wied dovrà far le valigie per il suo castello di Germania. Fra Messico e Stati Uniti fu conclusa la pace a Niagara Falls ma al Messico la rivoluzione non si dà per vinta. La tragedia di Sarajevo chiude il mese, provocando un'evidente tensione tra Austria e Serbia. E in Italia i deputati socialisti deliziano il Parlamento e il Paese con l'ostruzionismo.

In queste condizioni il mese di giugno si chiude e soltanto alcuni giorni dopo, ai primi del luglio che corre, la deliberata fine dell'ostruzionismo parlamentare può restituire un poco di sollievo alle nostre Borse.

Abbiamo avuto un Giugno depresso e ciò si comprende considerando il complesso non molto incoraggiante degli avvenimenti enunciati. Né di questi ha potuto compensare gli effetti la situazione monetaria generale in continuo miglioramento, coi saggi degli scenti ovunque addolciti.

## Rendita e Obbligazioni.

La Rendita Italiana ha perduto cin-

quanta centesimi, durante il giugno. Esordita cioè a 97,50, chiude a 97, dopo aver toccato 96,80. Si ritiene che tale ribasso sia l'effetto della contrazione dei prezzi ch'essa ebbe a subire a Parigi per il fatto che non pochi giornali finanziari francesi inclinarono a vendere l'Italiana e a sostituirla col nuovo titolo 3 1/2 di R. Francese, la cui emissione deve quasi toccare il miliardo. In questo ribasso ha avuto anche la sua influenza l'annuncio di una prossima emissione di altri 150 milioni di Buoni del Tesoro al 4%, pure ritenendosi che tale emissione avrà ottima accoglienza. Anche i Buoni del Tesoro già in circolazione ribassarono fino a scendere sotto alla pari, ma la ripresa brillante-mente li ricondusse oltre 100. Al di fuori del movimento per i titoli di Stato o garantiti, gli affari non esistono per quanto riguarda le obbligazioni industriali. Un nostro giornale finanziario a questo proposito ha scritto: «Le obbligazioni sono inerte, le categorie, delle introvabili e delle indebitabili». Questo per il pubblico che lasciando ordini per determinati valori non sa talvolta persuadersi come non possano essere eseguiti.

## I Valori.

Nel reparto dei valori Bancari tutti i prezzi risulteranno lievemente falcidiati. Banca d'Italia da 1376 a 1371, Commerciale da 754 a 750, Credito Italiano da 523 a 519, Bancaria da 915 a 902,50, Soc. It. di Credito Provinciale, da 161 a 157,50; Banco di Roma da 13 a 12,50. Il ribasso è in dipendenza dell'aumento generale, ma è anche conseguenza del minor profitto che in questo esercizio si prevede debbano trarre gli Istituti di Credito dal vero e proprio lavoro bancario, mentre loro mancherà per la depressione industriale, gli altri cespiti creati dalle combinazioni finanziarie. A proposito di lavoro bancario, la nuova emissione di Buoni del Tesoro si effettua per tra-

mite del Consorzio a capo del quale è la Banca d'Italia.

Limitatamente le transazioni per gli esseri ferroviari, la tendenza dei quali si mantiene peraltro assai ferma. Meridionali da 535 a 537; Mediterranee da 214,50 a 217. A fine giugno le Meridionali hanno staccato il saldo dividendo 1913 in L. 16,50 e per le Mediterranee è convocata l'assemblea straordinaria per autorizzare il Consiglio ad operare su più vasta scala al riscatto delle azioni al prezzo di Borsa.

Ferme le Rubattino (Nav. Gen. Italiana) che il 1.º corr. staccarono L. 10 in acconto dividendo 1913-1914. E ferme altresì le Venete, malgrado la preoccupazione che destarono parziali scoperi sulle sue linee.

Nel prezzo dei valori tessili troviamo migliorati i titoli cotonieri. Il miglior prezzo a cui è scesa la materia prima li ha favoriti. Troviamo così il Cotifinelli Cantoni da 363 a 369,50, il Veneziano da 43,50 a 44,50, il Valeriana da 153 a 155,50, la Manifattura Tosi da 156 a 158. No. reparto arioso invariato le Bernasconi a 34 e migliorata le Filature Cascani da 334 a 339,50.

Reazioni, senza motivi evidenti ebbero a subire le Società Noci da 146 a 142. Più sensibile fu il ribasso delle Lufinco e Canapificio Nazionale scese da 131 a 126,50. Per la crisi liniera all'estero, la nostra industria ha dovuto ridurre assai le esportazioni e il fatto le è di pregiudizio per quanto la vendita all'interno sia solidamente e proficuamente organizzata.

Per analoghe ragioni furono in ribasso le Soc. It. Tessili Stampati (De Angeli) da 116 a 107 (risollevati a 110 nei primi giorni di luglio) e ciò per aver dovuto questa azienda sospendere le sue spedizioni in Oriente causa la situazione politica oscura in Albania, Turchia e Grecia.

E passiamo al reparto dei valori si derurgici, il più trattato di tutti per l'indebolimento speculativo di alcuni di essi. Le Terni dopo sensibilissime oscillazioni

nei due sensi durante la prima decade del mese, seguirono un movimento di continuo ribasso: e scesero da 1334 a 1278 (prezzo del 30 giugno). Nei primi giorni di luglio peraltro, la ripresa le portò a circa 1295. Migliorate le Elba da 1475 a 1500, le Savona da 147 a 150,50, le Ferriere Italiane da 101 a 104, le Meccaniche Reggiane da 34,50 a 36, mentre le Officine Meccaniche (già Miani e Silvestri) cadono da 83,50 a 80, le Breda da 316 a 310, le Ansaldo da 237 a 232.

Tra le nostre industrie meccaniche le Ferrovie di Stato hanno distribuito ordini per oltre 30 milioni di lire, assicurando per molte di esse un non breve periodo di lavoro.

Per le Edison il mese di giugno fu assai agitato. Esordite a 484, per le vicende scioperiste e la minaccia di un'amministrazione socialista che mettesse allo studio la municipalizzazione dei trams cittadini, scesero nei primissimi giorni del mese a 459, ma ripresero poi tornando a 487 il giorno 12, nella convinzione forse che il movimento quasi rivoluzionario avesse allontanato il pericolo dell'amministrazione socialista a Palazzo Marino. Ma l'esito dell'elezione rinnovò i timori e le preoccupazioni e il titolo ridiscese a 471,50, e si migliorò soltanto di alcuni punti nei primi giorni di luglio.

Le Vizzola in reazione da 800 a 780.

Ricercate le Imprese elettriche Conti

ma a prezzi invariati.

Del resto della quota, poche cose sono degne di rilievo. Invariati o quasi valori della zucchero. L'Eridania da 567,50 a scesa a 550; per essa si decise il 1.º dividendo di L. 45 per azione. Da menzionare il ribasso dell'Italo-Americana da 112 a 90, dopo avere toccato 88,50; il bilancio di questa azienda non ha potuto presentare risultati attivi in deroga alla grave crisi che già colpisce l'Argentina, il Brasile, il Cile, crisi che non si è ancora risolta ma che non è né magnamente rincrudita.

Milano, 4 luglio.

P. g.

## L'IGIENE DELLA BOCCA DEI DENTI.

Dal punto di vista scientifico una cura radicale della bocca e dei denti è soltanto immaginabile coll'uso d'uno spazzolino da denti e d'una pasta dentifricia, consistente almeno in parte in sostanze solubili. In nessun altro modo è possibile una radicale, meccanica e fisiologica purificazione dei denti e della bocca, l'allontanare cioè il deposito di tartaro dentario e di resti alimentari, che si decompongono nella bocca, formando degli acidi. Quest'effetto non è possibile da ottenersi coll'uso di un'acqua dentifricia, perchè dal modo e dalla diluizione, in cui è usata, non può impedire lo sviluppo dei batterii, né la decomposizione dei resti alimentari. Tutt'al più lascia nella bocca un gusto ed odore più o meno piacevoli, che ingannano sull'effetto che non può possedere in realtà. La pulizia indispensabile necessaria e meccanica dei denti non può essere fatta mai da un'acqua dentifricia. La pasta dentifricia PEBECO, che da vent'anni è raccomandata ed ordinata da medici e dentisti — fra di essi trovansi le prime autorità del mondo — impedisce coll'uso regolare il deposito del tartaro dentario e la formazione d'acidi nella bocca i quali sono appunto la causa principale della carie.

SI VENDE NELLE FARMACIE E PROFUMERIE.

Per campioni gratuiti dirigersi a

P. BEIERSDORF & C.<sup>ia</sup>, Fabbrica di prodotti chimici, AMBURGO 30 d.





## OIGÉE Binocoli Militari

Brevetto italiano N. 129.441. — Molti brevetti esteri.  
Ufficialmente introdotti per il servizio negli eserciti delle più importanti Potenze del Mondo.  
Medaglia d'Oro all'Esposizione Mondiale di Bruxelles 1910. In vendita presso tutti gli ottici.

Garantiti contro le infiltrazioni dell'umidità e della polvere  
perciò adattissimi per l'uso nei paesi tropicali.

Catalogo Militare  
N. 212  
gratis e franco.

Stabilimento  
— ottico —

OIGÉE  
BREVETÉ

Rappresentante Militare a Roma:  
Cav. Sig. Rosa Ivo, S. Vanzetti, 12.  
T. tel. Interprovinciale 71-24.

# GIOCONDA

TUTTO, CITO, JUCUNDE



## ACQUA MINERALE

## PURGATIVA ITALIANA

FELICE BISLERI & C. MILANO

È USCITO

LE  
COLPE  
ALTRUI  
ROMANZO DI  
GRAZIA  
DELEDDA

Quattro Lire

Vaglia agli editori Treves.

Se volete conservare l'illusione di essere sempre  
in vacanza, provvedetevi di un apparecchio

# Kodak!

Le vacanze sono terminate e le liete brigate  
rientrano in città. — "Eccoci di ritorno alle  
solite occupazioni quotidiane, alla solita monotona  
vita! Fra alcune settimane delle nostre vacanze,  
delle piacevoli giornate trascorse, delle allegre  
gite, non ci rimarrà più neanche il ricordo!"



Ecco le frasi che correranno sulle labbra di quanti non avranno  
avuto l'accortezza di provvedersi d'un apparecchio Kodak; ma gli  
altri i previdenti che se ne saranno muniti, quelli rivivranno sempre le  
loro vacanze nelle molteplici istantanee che avranno prese colla loro

Kodak, e si saranno convinti che le loro  
precedenti vacanze trascorse senza un ap-  
parecchio Kodak sono state vacanze sprecate!

Non gustate quest'anno le  
Vostre vacanze! Portate con  
voi un apparecchio Kodak.

Ricordatevi che tutti possono imparare ad  
adoperare un apparecchio Kodak in una sola  
mezz'ora. Apparecchi Kodak da Lire 40 a  
Lire 483. Fra i quali:

Il Pocket Kodak Pinhole  
No. 3. — Per pellicole a lastre  
nel formato 8 x 108 cm.  
Mante di obiettivo rettili-  
neare, ed obiettivo automatico.  
Prezzo 98 Lire.

Il Pocket Kodak Pinhole  
No. 5. — Per pellicole a lastre  
nel formato 8 x 14 cm.  
Mante di obiettivo rettili-  
neare, ed obiettivo automatico.  
Prezzo 120 Lire.

Apparecchi brevetti per i giovanetti, da Lire 7 a 65.

In vendita presso i rivenditori della Vostra città.

Kodak Società Anonima,  
Milano, Roma, Napoli e Venezia.



Una vacanza senza un apparecchio Kodak è una vacanza sprecata!

TUTTE LE BUONE **MACCHINE FOTOGRAFICHE**

POSSONO ESSERE FORNITE CON

## Obiettivo BERTHIOT

— di costruzione francese —



Domandate il CATALOGO al vostro fornitore abituale, oppure, al

Rappresentante: Signor HANS LADE

— Via Vivaio, 10, MILANO —



# PALMA

IL VERO TACCO DI CAUCIÙ



# L'ILLUSTRAZIONE

Anno XLII. - N. 28 - 12 luglio 1914.

ITALIANA Questo num. con una tav. a col. UNA LIRA (Est., fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali  
Copyright by Fratelli Treves, July 12th, 1914.

## IN ALBANIA.



Il Principe Bib Doda ed i suoi Mirditi.

(Ret. Lamy).





I tumulti anti-serbi a Sarajevo. — Una sartoria serba devastata: le merci bruciate ingombrano la strada.

(Fot. Friedmann).

## CORRIERE.

*Dalla bufera al sole. - Dall'ostruzionismo alle vacanze. - La resa degli ostruzionisti e l'abilità di Salandri. - L'opere della Albania indipendente. - La farsa di Huerta rieletto. - Il treno magnetico e l'ombra intrastellare. - La mortale caduta di Leguineux. - Polio, Arcofo, Nati. - La singolarità di Chamberlain. - Singsgalla l'eroe del reno!*

Quanta mai rassomiglianza fra i mutevoli fenomeni della natura ed i mutevoli fatti dell'uomo!... Ieri una bufera spaventevole, oggi una giornata di sole fulgidissima!... La settimana scorsa la tempesta ostruzionista alla Camera, oggi il silenzio e la calma delle lunghe, sospirate vacanze!... Dopo un mese di battaglia gli ostruzionisti inconciliabili si sono piegati, ed hanno dato al governo un anno di pieni poteri!... Gli eccessi conducono sempre agli eccessi!... Chi ha vinto?... In verità, nessuno. Cioè, ha vinto il caldo!... Roma è la grande città d'Italia dove il caldo, specie nel pomeriggio e nella sera, è più tollerabile che altrove. Le sere estive di Milano sono ben più opprimenti e detestabili. Ma è convenuto che a Roma, dopo i primi di luglio, non vi si può stare, e luglio ha vinto, tanto sugli ostruzionisti che sul ministero. Tutto si è accomodato... all'italiana!... Cioè, mai una soluzione precisa, mai una situazione netta!... Vedete: Sacchi, ex-ministro di ieri e radicale, dopo aver parlato contro la violenza ostruzionista, ha capitani i 72 che si sono astenuti dal votare la soluzione concordata. Il riformista Bissolati, non è stato né con gli

ostruzionisti, né coi concordantisti, signore di un limbo nuovo. Gli ostruzionisti, che si sarebbe detto, dovessero tenere il ministero e maggioranza, al chiodo, fino all'anno venturo, sono venuti giù, molli, alle prime promesse di futura (molto futura, credo io!) riforma tributaria, e l'hanno afferata come sospirata tavola di salvezza per uscire dal labirinto dove si erano cacciati. Il ministero, che avrebbe dovuto condurre ad un atto molto energico la sua maggioranza per eliminare una volta per tutte quella deformazione del regime parlamentare che è l'ostruzionismo, mutando il regolamento della Camera, è stato felice di uscire pel rotto della cuffia, — cioè un anno (e che cosa è mai un anno?!) di pieni poteri finanziari. Il caldo ha indotti gli ostruzionisti a mandare giù l'amaro grosso boccone, lieti di scappar via insieme alla maggioranza, che, per quanto numerosa, non sarebbe rimasta a Roma più oltre!...

Nulla di risolto, veramente, ma tutto per ora accomodato!... I ferrovieri, i postelegrafonici (che bella parola!) sono stati accontentati, ma non è detto che non stiano ruminando qualche altro sciopero; le repubblicane sono rientrate nell'ombra, ma non è detto che non pensino a sbucare in una nuova rifioritura primaverile. Pure, ad ogni modo, si vive, o, meglio, si vivacchia.

Non voglio dire, con questo, che il ministero Salandri, non abbia mostrate buone qualità, di abilità e di resistenza morale. Antonio Salandri ha messo in evidenza le sue doti di uomo di Stato — seria preparazione,

dottrina, cultura, abilità cortese meglio che ruidi scaltrezza. Alla Camera non erano abituati a tante finezze; erano usati ai duri trattamenti di un padrone molto spiccio, hanno trovato un uomo che fa rivivere le buone tradizioni parlamentari. È una cosa, in Italia, ormai fuori d'uso; ma tant'è, qualche cosa è guadagnato: si può governare anche con le buone regole. C'è su dei giornali un'insertione che dice: « si fa il vino anche coll'uva! » Manco male, dopo tanto successo delle più palesi sofisticazioni!...

Dove non si sa più, davvero, che cosa si stia facendo, che cosa stia accadendo, è in Albania. Guglielmo di Wied va, Guglielmo di Wied resta. Gli insorti sono battuti; gli insorti sono vincitori. Gli epiroti sono per il principe; gli epiroti sono per gli insorti. Prek Bib Doda!... Oh!... Prek Bib Doda è insuperabile!... Il capo dei mirditi accorre in aiuto del Sovrano, muove contro gli insorti; spinge le sue orde... alla più eroica fuga; si dà prigioniero degli insorti sulla parola; ritorna libero, rientra a Durazzo; va ad ossequiare il principe; torna in campo; riconduce i suoi alla fuga... poi è di nuovo a Durazzo a fustigare, dicono, altre centomila lire di compenso!... Domani potrà essere di nuovo vincitore, o fuggiasco, a piacimento, senza fine!... E le Potenze?... Quel misero principe di Wied lo hanno incoraggiato tutte a recarsi a fare il Sovrano dell'Albania indipendente; e non se ne trova più nemmeno una che voglia sorreggerlo. Nemmeno l'Austria e l'Italia, che

SONO USCITI.

## GERMANIA IMPERIALE IL MEDITERRANEO

— del Principe Bernardo DI BÜLOW —

Traduzione dal tedesco autorizzata dall'autore.

In-8, col ritratto in eliotipia del Principe di Bülow: Dieci Lire.

E IL SUO EQUILIBRIO

di Vico MANTEGAZZA.

Con prefazione dell'ammiraglio GIOVANNI BETTÒLO.

Un volume in-8, con 55 illustrazioni fuori testo: Cinque Lire.

## Novelle Napolitane, di SALVATORE DI GIACOMO

Lire 3,50.

Con prefazione di Benedetto Croce.

## Musicisti Contemporanei

Saggi critici di Ildebrando PIZZETTI.

Lire 4 —

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

LE SALME DELL'ARCIDUCA FRANCESCO FERDINANDO E DELLA DUCHESSA DI HOENBERG DA SERAJEVO A VIENNA.



La partenza dal Konak di Serajevo.

(Fot. Friedmann).



I feretri passano per la piazza della Borsa a Trieste.

(Fot. C. Carli).







Il castello di Ardetten ove furono tumulati l'arciduca Francesco Ferdinando e la sua consorte.

lo tennero con commovente gara a balia!... Nemmeno la Rumania, alla quale fu attribuito il merito di averlo escogitato e messo in valore!... Povero Guglielmo di Wied!... La sua sorte, nel presente, poi in faccia alla storia, è quasi più miserevole di quella dell'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria!... Un delitto atroce ha consacrato la figura caratteristica di questo erede del trono austriaco come il simbolo di un'idea resa ancora più significativa dal sacrificio della vita. Guglielmo di Wied, invece, rischia di rappresentare uno di quegli insuccessi per i quali, i contemporanei e la storia non hanno pietà!... E dopo di lui?...

L'Albania ricadrà in mano alle Potenze. Ricomincerà il ballo delle ambizioni. C'è già oggi un buon pretesto: gli insorti hanno invaso presso Durazzo una segheria francese, o vi hanno fatti prigionieri sei sudditi francesi. Se si pensi che un recente manifesto degli insorti mirava a far credere che le Potenze della Triplice Intesa (Inghilterra, Francia e Russia) sono per loro, è lecito supporre che questo incidente della segheria francese invasa possa non essere altro che una delle tante farse in via di svolgimento in questo paese dalle interminabili sorprese.

L'Albania autonoma e indipendente è stata davvero una magnifica trovata della diplomazia. Essa forma per lo meno il *clou* esilarante nelle *revues* dei teatri d'opéra in tutte le parti del globo!...

Si può aggiungervi il Messico, sul conto del quale, da Niagara Falls annunziano che l'intesa è fatta, sulla base di crearvi una nuova Confederazione, di pieno gradimento degli Stati Uniti; mentre, viceversa, da Messico telegrafano che domenica vi sono state le elezioni generali per la presidenza, e nessuno si è preso il disturbo di andare a votare!... ma che il generale Huerta è stato rieletto!... E un delizioso *pendant* alla commedia albanese!...

Avete letto qualche settimana fa sui giornali che Batholot ha ideato un treno magico, il quale, praticamente, dovrebbe percorrere 512 chilometri al minuto. Da Milano a Roma in un minuto e mezzo!... Una cosa desolante! I deputati, tutti a Roma in principio di seduta; tutti a casa a Milano ad ora di pranzo!... Non si troverebbe più, io credo, una moglie capace di sentirsi felice di avere il marito deputato!...

Ma le fantasie degli scienziati non hanno limite. C'è fra essi chi parla ora nientemeno di un *omnibus* interstellare. O presaga anima di Giulio Verne!... Un vagono proiettile — vi

ricordate quello dei nostri verdi anni dalla Terra alla Luna? — azionato da una dinamo della forza di dodicimila cavalli, dopo sette ore consecutive di turbinamento spaventoso, partirebbe per gli spazi con una velocità iniziale di undicimila chilometri al minuto secondo!... Dopo un minuto, primo avrebbe percorso 670 chilometri, dopo un'ora più di quarantamila!...

La Luna sarebbe raggiunta in dodici ore, Venere in ventidue giorni, Marte in trenta. Volete partecipare a questa maravigliosa impresa?... Rivoltetevi a Berlino all'ingegnere Esnault Peletière. E egli l'iduttore, l'inventore, e sta raccogliendo fondi per l'attuazione. C'è di buono che il proiettile-vagone, una volta partito, non tornerrebbe mai più indietro e continuerebbe a viaggiare negli spazi interstellari, fra gli universi mondi, come un bolide, eternamente!... Una scoperta, una invenzione ideale, per mandare a viaggiare eternamente i seccatori!... Chi non vorrà sottoscrivervi?...

Frattanto, gli animosi, che si lanciano nello spazio con gli aeroplani, che oramai non hanno più il pregio della novità, continuano a pagare di persona. Solo in questi primi otto giorni di luglio le vittime sono già quattro: ad Amsterdam il tenente Spandau; a Reims due sottufficiali. E ieri l'altro a Saumur, annegato nella Loira, dopo un cerchio della morte, il popolarissimo Giorgio Legagneux. A sentire che il di innanzi erano morti i due caporali aviatori a Reims, non seppero trattenersi dall'esclamare scetticamente: « Non c'è da stupire!... Tutti i giorni se ne accoppa uno!... ». Ed è toccato proprio a lui; a noi, trentadue anni, nella pienezza della vita e dei successi!...

Non è il caso di mettersi a fare seriamente un bilancio pratico di questa affascinante aviazione, che, giorno per giorno, divora i suoi figli, i suoi eroi?... Per la civiltà, per il progresso, per il migliore avvenire dell'umanità specie è compensativo questo magnifico giuoco nel quale i pionieri, gli innovatori, i più proventi ed i seguaci, ad una ad una, giorno per giorno, ci lasciano la pelle, senza avere data ai contemporanei altra gioia che quella delle emozioni?...

Però si muore anche senza rischiare la vita in aeroplano. E come si muore, senza nemmeno avere raggiunta la biblica età del *di mitte!*...

Erano tutti tre soltanto sui sessantadue, il generale Pollio, Giorgio Arcoleo, Carlo Nasi; tre bellissime intelligenze, tre temperamenti, tre personalità!

E Chamberlain?... Manco male — il gran Joe era sulla soglia del suo settantottesimo anno, e la paralisi — come ad Arcoleo negli occhi, come a Nasi in tutta la vita — aveva gettato addosso la sua insidia da anni!

Tuttavia, per l'Inghilterra, il paese dei longevi, Chamberlain è morto presto. Egli, che fu l'imperatore dei più rappresentativi del contemporaneo imperialismo britannico, si

differenziava da tutti gli uomini pubblici del suo paese in questo: — non fece mai esercizi sportivi, che per gli statisti inglesi sono elemento fondamentale dell'educazione e dell'attività quotidiana.

Niente bicicletta, niente equitazione, niente *cristet*, niente *foot-ball*, niente *tennis*, niente *golf*. Malgrado ciò, egli godeva fino a dieci anni sono, una salute che pareva perfetta. Richiesto da un amico di rivelargli il segreto, rispose: « Non cammino mai, dal momento che posso andare in carrozza; e fra due sigari mi trovo davanti, scelgo sempre il più grosso ed il più forte!... »

In realtà, avrà egli avuto ragione?... La paralisi, che da quasi dieci anni lo tormentava, e lo ha ucciso a settantasette anni, gli sarebbe arrivata addosso così presto, se avesse fatti gli esercizi fisici quotidiani, ai quali Guglielmo Gladstone attribuiva la sua vigoria quasi novantenne?

Egli ebbe però comune con altri personaggi — come con Asquith, come con Balfour — l'orgoglio di non volere accettare un titolo, né di *sir* né di *lord* — pur essendo stato, quasi quanto la Regina Vittoria e Re Edoardo, il vero arbitro della politica dell'Impero britannico. Ha voluto morire col nome di suo padre, che era un fabbricante di scarpe, egli, divenuto costruttore di imperi.

Eppure, quanti non sono gli uomini, anche non mediocri, che privi della giusta coscienza del proprio nome, si struggono per aggiungergli un titolo?...

Chiudo con un fervido saluto ad un vincitore — al vogatore formidabile Giuseppe Sinigaglia di Como. Egli è andato in Inghilterra privo di un grande nome e ne ritorna con un titolo che lo fa invidiare dai vogatori di tutto il mondo. Campione mondiale del remo!... Dalle rive del Tamigi a quelle del Hudson, dalle coste dell'Australia a quelle del Capo il nome del vincitore della *Diamond's Scull* risuona in quest'ora come quello di un eroe.

Non sarà sempre lui il vincitore, ma questa volta la vittoria è sua. Ralleghiamoci che col suo sia stato ripetuto in tutto il mondo, a titolo d'onore, il nome d'Italia.

Oltre tanti mari lontani, oltre tanti Oceani audacemente sfidati, c'è bene il lago di Como, scuola di mirabile energia! Di là l'atletico Sinigaglia può oramai battere col nome chiunque s'adagia!...

\* luglio.

Spectator.

## ODONTINA VENUS BERTELLI



LA MIGLIORE CREMA DENTIFRICA PER LA

### IGIENE DELLA BOCCA

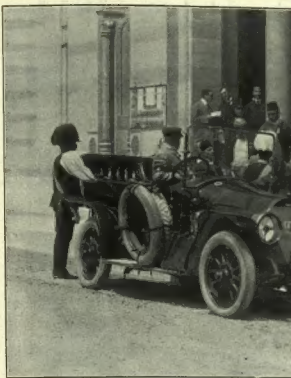
E LA

### BELLEZZA DEI DENTI

L. 1- al telefono. — A. BERTELLI & C., MILANO

**D'VENEZIA ALLOTTI** Coniugatori S.M. a Re e Tabacchi e delle L.L.A.A.R.R. e D'Orsini di Genova a D'Orsini a D'Orsini





L'Arciduca Francesco Ferdinando e la consorte lasciano il Municipio di Sarajevo e salgono sull'automobile poco prima del delitto (Tasso).

### Dopo la tragedia di Sarajevo.

**Le solenni onoranze ai Principi assassinati.**

A Sarajevo, sull'Adriatico, a Trieste, a Vienna, ad Arstetten, solenni, commoventi si sono svolte le funebri cerimonie per il trasporto e la definitiva tumulazione delle salme dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa sua consorte. Il vecchio imperatore ha pubblicato per la commovente circostanza tre proclami: ai ministri, all'esercito e alla marina. In quello al presidente dei ministri egli dice, fra altro:

«Una mano scellerata mi ha privato del caro congiunto, del fedele collaboratore; ha rapito ai figli, bisognosi di protezione, appena usciti dalla più tenera età, tutto ciò che loro fu più caro in terra, e ha versato il più indolabile dolore sul loro innocente capo».

In fatto, una grande, universale pietà suscitano i tre giovanissimi figli degli uccisi. A loro direttero un telegramma di condoglianza, che merita di essere raccolto, l'imperatore e l'imperatrice di Germania. Ecco, nella sua commovente, sincera, poetica espressione:

«Non possiamo trovare parole per esprimere a voi, fanciulli, come sanguinano i nostri cuori pensando al vostro inespugnabile dolore. Non sono ancora quindici giorni che abbiamo vissuto in casa vostra ore così belle con i vostri genitori che dobbiamo ora sapere in così immenso dolore. Dio vi aiuti e vi dia la forza di sopportare questo colpo. La benedizione dei genitori sopravvive alla tomba».

GUGLIELMO, AUGUSTA VITTORIA.

L'imperatore Guglielmo detta sempre con prontezza e con vibrante ispirazione. Non si può dire che siano queste condoglianze ufficiali, strettamente su uno dei soliti moduli come capita ogni giorno di leggerle!

Dopo le scene strazianti del primo dolore, gli orfani di Francesco Ferdinando, si sono un po' calmati. Essi spesso piangono ancora e chiedono del padre e della madre, ma accettano le parole di consolazione rivolte loro dalla zia materna e dalle arciduchesse Maria Teresa e Maria Annunziata.

La figlia dell'arciduca principessa Sofia, dicesi abbia detto: «Dio ha voluto che ci fossero rapiti il babbo e la mamma nello stesso tempo: poiché il babbo non avrebbe potuto vivere senza la mamma e la mamma non avrebbe potuto vivere senza il babbo».

La tumulazione definitiva nel castello di Arstetten ebbe luogo alla presenza dei soli stretti parenti, e, d'altronde, il maggiordomo di corte spiegò in tutte le cerimonie, anche a Vienna, il maggior rigore. Furono dispensati dal parteciparvi sovrani e principi di case regnanti, si voleva escludervi col legalmente l'aristocrazia dell'impero, che però si impose e vi intervenne collegialmente. Da ultimo, per un'indisposizione, da molti credata diplomatica, ma non sufficientemente spiegata, si astenne anche l'imperatore Guglielmo, e vi andò per lui il principe Enrico.

Jean Bonfanti, del *Journal*, recatosi a visitare il castello di Arstetten prima che vi arrivassero due salme, narra nel *Journal*, che nella torretta meridionale del castello c'è una cameretta delicatamente mobilita in legno di rosa e tappezzata di seta azzurra la cui eleganza e la cui grazia sono in

profondo contrasto con l'arredamento degli altri locali del castello, fatto di monumentali mobili intagliati e massicci di gusto prettamente tedesco. Dalle cornici ovali di molti quadri sorridenti delle teste bionde: sono tanti ritratti della duchessa di Hohenberg che la raffigurano in età differenti. Sopra un tavolino posa un libro rilegato in marocchino azzurro, chiuso con un fermaglio d'oro. Ogni sera i due sposi vi annotavano i fatti della giornata, gli avvenimenti della casa e del villaggio. È un diario così sereno e puro che esso rimane aperto anche ai servi perché vi leggano i pensieri dei padroni. In una paginetta v'ha una poesia scritta dall'Arciduca per celebrare la gioia del decimo anniversario del suo matrimonio. Sul fermaglio cesellato l'iniziale di Sofia si intreccia a quelle di Francesco Ferdinando.

### La vittoria di Sinigaglia ad Hanley.

**Il successo dei tedeschi al Circuito di Ginevra.**

Due avvenimenti sportivi meritevoli di rilievo si sono svolti la settimana scorsa: la grande gara internazionale dei vogatori ad Hanley; ed il Circuito automobilistico di Ginevra.

Nella gara internazionale di Hanley la vittoria è toccata definitivamente al formidabile vogatore comasco Giuseppe Sinigaglia, che già nella prima eliminazione aveva battuto l'inglese Pinks e nella grande gara *Diamond & Scull* batté il fortissimo Stuart, uno studente di Cambridge conoscitissimo per le sue vittorie.

La *Diamond & Scull*, vinta dall'Italia per merito del vogatore comasco, è il trofeo più ambito di tutti i canottieri, sia d'Europa, che d'America e d'Australia. L'anno scorso, essa fu vinta dall'australiano Mac Villy della Tasmania. È questa la prima volta che un italiano partecipa alle regate reali di Hanley, ed invero l'Italia non poteva fare un debutto più vittorioso. Sinigaglia nella sua viaggio in Inghilterra era accompagnato dal celebre Lein, uno dei più vecchi campioni francesi del remo, che gli prodigò i migliori consigli e tutte le cure d'allenamento. Il Sinigaglia è un atleta di proporzioni fisiche non comuni: è alto un metro e 94 centimetri e pesa un quintale. Cominciò la sua carriera di canottiere nel 1903 e da allora le sue vittorie raggiungono il centinaio. Figlio d'un albergo, egli è sul lago. Sfugge i curiosi, si porta al largo e si allena. Potrebbe vogare un giorno intero



Il vogatore Giuseppe Sinigaglia, vincitore nella gara internazionale di Hanley.

senza stancarsi. Nessuno può dire d'essergli stato maestro: egli ha sempre ascoltato tutti e ha sempre fatto a modo suo. Due anni fa vinse il campionato italiano avendo una parte del corpo ingessata; ma il male fisico non lo abbatté. Però, talvolta cobbe la sconfitta per mancanza di fiducia in sé stesso. La vittoria lo lascia indifferente, la sconfitta non lo allarma molto. Ha perduto tre volte il Campionato d'Europa, a Ginevra, a Strasburgo ed a Gand, e non si è scoraggiato. Ha detto semplicemente: «Sarà per altra volta». A Parigi, per la Coppa delle Nazioni, lo scorso anno, partì senza fiducia, si portò in testa, e poi non seppe far di meglio che perdere la gara. Quest'anno, parlo per Hanley deciso di arrivare e vinse come volle.

Quanto al Circuito automobilistico di Ginevra (753 chilometri) si è risolto in un'amara sorpresa per i francesi, giacché la vittoria è toccata, con macchine Mercedes (con *pneumatici continental*) a tre campioni tedeschi così: Lautenschlager, in 7:28'48" con una media di chilometri 105,56 l'ora; Wagner in ore 7:54 1/2; Salzer in ore 7:53'. La vittoria dei *pneumatici continental* non poteva riuscire più strepitosa. In una battaglia automobilistica, disputata con accanimento superiore a quello delle più classiche prove del passato, l'aver portato al traguardo i primi tre significa aver dato una dimostrazione di superiorità addirittura schiacciante. Le tre Mercedes, vincitrici con *pneumatici continental*, si concessero il lusso delle maggiori velocità senza inconvenienti di sorta, vinsero il record del Giro, ottennero il miglior tempo in ben quindici giri su venti giri di percorso.

Il tubo L. 0,80

# KALODONT

**== CREMA DENTIFRICIA ==**

Indispensabile;

mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

Rapp. Gen. GIANNOTTI R. - Via Spontini, 8 - Milano.

Una bottiglia di acqua **FIUGGI** bevuta a digiuno preserva l'organismo dalla **RENELLA** Concessionario esclusivo per la vendita A. Birindelli - Roma.



# 1814. - Nel primo centenario dei Reali Carabinieri. - 1914.



1814 1820 1820-43 1841 1848  
 Regno di Vittorio Emanuele I. Regno di Carlo Alberto.  
 Carab. a cavallo. Carab. a piedi. Ufficiale in grande uniforme. Carabiniere a cavallo. Carab. a piedi. Allievo in piccola loggia. Ufficiale.  
 LE UNIFORME DEI REALI CARABINIERI DAL 1814 AL 1843 (Dall'Album Galateri, 1844; collezione Comandini).

Compiono domani, 13 luglio, i cento anni dalla istituzione del popularissimo «benemerito» corpo dei Reali Carabinieri. In questi tempi di repubblichetta a volontà e di bandiere rosse sui balconi dei grandi municipi italiani, potrà parere, forse, un anacronismo commemorare l'istituzione di un corpo che ha per sua missione principale «sopra la vigilanza perché siano mantenuti e rispettati l'ordine e la legge, limiti inevitabili di ogni libertà. Ma, grazie a Dio, nonostante le scie-scienze e gli scetticismi degli uni, i sovranaccidenti e le calcolate aberrazioni degli altri, la gente che ama la libertà nell'ordine è ancora la maggioranza, non che in Italia, in tutto il mondo civile. Se in realtà è molto affievolito nelle coscienze il rispetto per quel carabinieri morale che si chiama da secoli e secoli l'Idolo, è tanto più vero che occorre ogni giorno vengano la presenza di quell'altro Donnedio di carne ed ossa che si chiama il «carabiniere» il quale fa mirabilmente l'ufficio suo anche se la consegna datagli dalla politica riformistica evolutiva e rammentiva di via tutelare l'ordine e la legge non dando troppi dispiaceri al disordine ed alla illegalità.

Però, con buona pace di coloro che in nome della bandiera rossa prendono volentieri a sassate i carabinieri, non è inutile ricordare che i «carabinieri» sono di istituzione prettamente... rivoluzionaria. Provengono dalla *Gendarmaria nazionale*, decretata dall'Assemblea Costituente Francese negli anni 1790-91 ed integrata con gli ordinamenti e le organizzazioni, onde forti poi anche in Italia, dove i francesi la portarono in nome della *Liberté, Égalité, Fraternité* ed al suono della *Marsigliese*...

Uno dei primissimi organizzatori di «gendarmaria» alla francese in Italia fu il bolognese colonnello Agostino Piella, che formò il battaglione bolognese della gendarmaria transpadana; organizzò poi in Milano la gendarmaria nazionale della Repubblica Italiana, poi Primo Regno Italiano.

Crollata la dominazione napoleonica, la Gendarmaria le sopravvisse — concepita ed organizzata alla francese; ma di Stato a Stato mutò nome. Nel Lombardo Veneto rimase *Gendarmaria*; nel Gran Ducato di Toscana divennero poi *veliti*; nello Stato Pontificio *Carabinieri*; poi, fino all'ultimo *Gendarmi* (ed anche ora, il Papa ha in Vaticano i suoi); a Napoli *Fuclieri*; nei ducati di Parma e di Modena *Dragoni*; ed in Piemonte *Carabinieri Reali*, cioè *carabinieri* dalla carabina onde erano armati, e *reali* dai privilegi speciali concessi a quel corpo dal bonario re Vittorio Emanuele I, che — rientrato negli avi suoi il 20 maggio 1814 — ne decretò il 13 luglio del medesimo anno la istituzione.

Essi dovevano «invigilare alla pubblica sicurezza, assicurare nello Stato e in campo presso le Regie Armate la conservazione dell'ordine e l'assicurazione delle Leggi. Una vigilanza attiva non interrotta e



Il generale conte Giorgio Des Geneys, primo comandante superiore dei Reali Carabinieri. (Iniziativa del 1814, collezione Comandini).

repressiva — dice l'antico regolamento — costituisce l'essenza del servizio» di questo corpo speciale.

Primissimo comandante dei Carabinieri Reali fu il barone e conte Giorgio Andrea Des Geneys di Mattica e Piasca, gran personaggio nel Regno Sardo: comandante per terra e per mare; ministro di Stato (morto poi nel 1833 di 81 anni). Però il suo comando sui Carabinieri Reali fu più nominale che effettivo, e durò pochissimo. Il 28 agosto 1814 assunse il comando del nuovo corpo il colonnello Luigi Ignazio Provana conte di Bussoletto (proveniente dalla vecchia brigata Aosta); poi fu tutta una sequela di comandanti supremi i cui nomi figurano bellamente nella storia dell'esercito Sardo e nelle pagine gloriose del Risorgimento Italiano.

Per chi si diletta di queste ricerche, vi è già, da venti anni, un numero speciale, dedicato da Quinto Cenni ai Carabinieri Reali, dove moltissime notizie storiche e biografiche sono raccolte.

La vita veramente organica del Corpo cominciò con l'assunzione al ministero Sardo di guerra e marina del generale conte Filippo Asinari Di San Marzano: egli ne portò la forza da 800 a 1200 uomini — 400 a piedi e 800 a cavallo, con cento ufficiali, 3 Uno — da ricordarsi — dei veri plasmatore dello spirito dell'arma, fu il luogotenente generale (già comandante la Divisione di Savoia) marchese Gio-

vanni Battista d'Onieu de la Batie, il quale provvide con grande abilità al risorgimento della disciplina, necessaria in un corpo i cui militi erano principalmente destinati ad operare isolatamente.

Il generale D'Onieu va considerato come l'inventore di quel sistema, diremo così, «gnologico» che dà la più singolare delle impronte ai servizi dei Reali Carabinieri. Infatti, il perfetto carabiniere è uomo che scrive, che sa scrivere, che deve sempre e ad ogni costo scrivere. A qualunque fatto il carabiniere si trovi presente, egli appena rientrato in caserma, deve raccogliere le proprie idee e scrivere: il semplice milite scrive all'appuntato, l'appuntato al vice-brigadiere, il vice-brigadiere al brigadiere, questi al maresciallo, il maresciallo al luogotenente, il luogotenente al tenente, il tenente al capitano, il capitano al maggiore, il maggiore al colonnello, il colonnello (che comanda la legione) al generale comandante supremo del corpo; ma il primo, assoluto, indeclinabile compito è scrivere.

Tutta questa grafomania regolamentare trae le sue origini dalla «*Circolare Periodica*» — la prima che se ne conosce, manoscritta, porta la data del 27 maggio 1818 — ideata e messa in pratica dallo stesso generale D'Onieu, ed avente lo scopo, non solo di far conoscere al corpo gli avvenimenti rivolti in esso avvenuti, ma «estensione di servizio, stazioni», era ben naturale che i carabinieri Reali onde evitare le punizioni, alle quali non sfuggono mai coloro che se ne rendono meritevoli. La circolare era mensile, e conteneva la particolareggiata narrazione dei fatti notevoli compiuti da individui appartenenti al corpo.

Frazioni, fino dalla loro origine, in piccole località, quali potevano essere, cento anni sono, i capi-luogo di provincia (ora capi-luogo di circondario); suddivisi in divisioni, compagnie, luogotenenze, stazioni, era ben naturale che un legame periodico fra loro venisse stabilito, a formare quell'uniformità di sentimento, quell'unità morale che vale la «*Circolare Periodica*» di questo corpo. A ciò che, la vera progenitrice di tutto quell'inconcepito, curiosissimo epistolario, che costa ai carabinieri tanto incostro e tanta carta, che (sia detto fra parentesi), ed è la verità) pagano del loro.

Scrivere, informare, fare il rapporto è talmente per essi un'attività naturale, irresistibile, che ufficiali mutati di sede, continuando a ricevere dalle luogotenenze dove precedentemente comandarono, lunghi rapporti dei già loro subordinati. Quei bravi ai loro superiori immediati e diretti, i loro rapporti di non potere fare a meno di tenere informati, in altre località, ufficiali che si sono cattivati la loro fiducia ma dai quali non ne dipendono...

Nel novembre 1816 i reali carabinieri erano 2068, compresi gli ufficiali, ripartiti in 6 divisioni, 19 compagnie, 33 luogotenenze, 325 stazioni.



Chi vada cercando — come ho fatto io — nelle vecchie annate dell'allora ufficiale *Gazzetta Piemontese* di Torino, trova frequentemente nelle ingiuntive pagure — di tempi nei quali i giornali non solo non avevano, ma evitavano tutte le spoloquenti gonfiature di cui oggi sono ingombri — frequenti notizie curiose sui Carabinieri Reali (da settanta, ottanta anni fa) tolte, senza dubbio, dalla famosa « circolare periodica ».

In perlustrazione sull'alta montagna sono arrivati in tempo a salvare dall'incendio un cascinale. Nell'imperverare di un nubifragio violento, hanno salvato da annegamento una contadina con due mucche. Accorsi dove una valanga ha sciolto dei casolari, hanno sottratto a morte certa un'intera famiglia. Accorrendo a grida giunte loro da lontano nella notte, riescono a salvare un sacerdote precipitato in un burrone col chierico, diretti a portare il viatico ad un infermo, e trattiati di là li accompagnano alla capsa del moribondo. Avvisati in tempo, siamo tutta una notte in agguato, e sorprendono tre malfattori che, nascosti in un fienile, accingevano a scassinare una porta ed invadere una casa momentaneamente deserta.

Interminabile, e, fors'anche, monotona, la sequela dei fatti compiuti da questi bravi soldati, diventati ormai gli amici, i custodi desiderati delle popolazioni rurali. Attraverso quasi sette lustri di assidue, pazienti, diuturne fatiche, i Carabinieri Reali passano dalle caratteristiche manifestazioni del servizio quotidiano, alle vicende storiche della guerra, mantenendo alto il prestigio del Corpo anche sui campi della gloria militare in Lombardia.

Ancora prima, per il succedersi degli avvenimenti politici, dovettero fronteggiare le dimostrazioni e le insurrezioni, dovettero reprimere i tentativi rivoluzionari corrispondenti alle date del 1821, del 1831, del 1834. Essi diedero in tali nuove emergenze prova di abnegazione, di moderazione, di coraggio e di spirito di sacrificio. Si trattava di difendere l'ordine e la legge, e compiono il difficile dovere. Si trattò poi di difendere l'indipendenza nazionale e l'onore militare — e si copirono di gloria.

Per natura sua il Corpo dei Reali Carabinieri conserva in guerra il servizio di polizia, di sorveglianza, di scorta per il Re. Non è Corpo da mettere in linea; ma se occorre che si schierino, si combattono. Sotto questo aspetto i Carabinieri Reali hanno nella storia militare italiana una pagina, che ogni altro corpo può ben loro invidiare — la carica di Pastrengo. Nel pomeriggio memorabile del 30 aprile 1848 la resistenza audace della sinistra degli austriaci fu il per far cadere in una imboscatura Carlo Alberto stesso, avanzatosi in esplorazione, se i tre squadroni di Reali Carabinieri, che precedevano e scortavano, al comando del maggiore conte Alessandro Negri di San-Front (560 cavalieri) non avessero compiuta l'impetuosa, magnifica carica, che fece ripiegare le preponderanti forze austriache, sotto gli occhi del Re stesso, dando la forza irresistibile dell'esempio al centro e alla destra delle altre truppe combattenti e decidendo, con la brigata Piemonte, della vittoria della giornata.

Parlano di questa carica decisa i rapporti degli altri vari corpi che combatterono il 30 aprile 1848. È curioso, viceversa, leggere le brevi parole che ad essa dedica, nel suo rapporto (9 sett. 48) il comandante superiore dei reali carabinieri, colonnello conte Paolo Avogadro di Vigliana:

« Li carabinieri che parteciparono della campagna, non ebbero occasione di distinguersi; i tre mentovati squadroni però assistettero, in scorta del Sovrano, a molte fazioni campali, ed in quella ultima sostennero con gloria ed intrepidezza la ritirata tra Valeggio e Villafranca ».

La carica di Pastrengo è passata sotto silenzio. Non erano tempi in cui generali, colonnelli, ufficiali in genere ricorressero alle gonfiature, ai sofferiti dei corrispondenti di guerra, o degli storici improvvisati. Venne però la critica storica ponderata e documentata, che teneva in luce la splendida azione, che, tanta a mettere in luce la splendida azione, che, tanta anni dopo, Sebastiano de Albertis, visitati i luoghi col poi generale Morelli di Popolo, riassunsero, con lievi errori nei particolari, ma con grande espressione di verità e patriottico fervore artistico, nel gran quadro, qui riprodotto, e che ora uno dei grandi saloni nel palazzo del Quirinale.

Non vi fu nessuna profusione di decorazioni per quei valorosi; venne però, nel settembre '48, un reale decreto che permetteva loro l'uso dei baffi. Rinnovarono quei bravi soldati — le prove di abnegazione e di valore nella breve infelice campagna del 1849; nella spedizione di Crimea; nella campagna del 1859, in quella del 1860, nella quale epoca in tutte le provincie italiane, levatesi a formare un unico Regno, le gendarmarie dei vari stati trasformarono, modellandosi sull'arma dei Reali Carabinieri, dei quali furono costituite allora le Legioni. Data dal 1860 e durò per tre o quattro anni quella terribile campagna contro il brigantaggio nelle provincie meridionali, nella quale i carabinieri tenacemente lottarono, con grandi sacrifici, per l'unità morale della patria. Sussieguirono, nel settembre del 1866, le crudeli giornate di Palermo — mentre



Carica, guerra.  
« sp. Morelli di Popolo.  
Ore 15 del 30 aprile 1848, quando del 1861 di « Alberto non temerale » Roma.  
La carica dei Reali Carabinieri a Pastrengo.

Ton. G. Cavagna.

1 Una litografia popolare, storicamente più fedele in alcuni particolari, fu pubblicata a Torino nel 1850, dal Doyen, ideata da T. Bellej, disegnata da A. Daniele.  
2 L'ordinamento è del 24 gennaio 1861 (ministro Fanfani) 18.661 uomini, compresi 363 ufficiali; 14 legioni, tredici territoriali ed una di alleanza.





I REALI CARABINIERI

# NELLE NUOVE UNIFORMI

per L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA da Rodolfo Paoletti.



A PIEDI E A CAVALLO.







IL CIRCUITO AUTOMOBILISTICO DI LIONE.



AL PASSAGGIO DI BOILLOT.

(Impressioni dal vero di Aldo Mazza).



# LA SERRATA DEGLI ARMATORI L

(Disegno dal vero di ...)



105 PIROSCAFI NEL PORTO DI GENOVA, DISAR

La serrata degli Armatori Liberi, che da tre mesi ha reso il porto di Genova una singolare foresta di antenne immobili, è davvero — come dice l'ordine del giorno votato domenica dalla Federazione di essi Armatori Liberi Italiani — « un esempio risolutivo contro le vessazioni dei dirigenti l'organizzazione marinara (operaia) riaffermando in faccia a tutti i naviganti ed al Governo il diritto dei proprietari e la volontà di far rispettare d'ora innanzi le disposizioni del codice sulla marina, del con-

# LIBERI NEL PORTO DI GENOVA.

G. D'Amato).



MATI ED ANCORATI LUNGO IL MOLO LUCEDIO.

*Chiarito questo, in via di prova, di Armatori hanno ordinato da lunedì, 6 luglio, il graduale riarmamento di un dato tratto di arruolamento, e gli obblighi di disciplina». Chiarito questo, in via di prova, di Armatori hanno ordinato da lunedì, 6 luglio, il graduale riarmamento di un dato numero di vapori, rimanendo tuttavia in vigore la severa, esemplare serrata fino a che tutti i vapori — in base alle tariffe fissate dal comitato di essi Armatori — non saranno stati messi in grado di riprendere il traffico. Cosicché lo spettacolo singolare offerto dal porto di Genova con tanti vapori immobili, durerà ancora qualche tempo.*



## LA MORTE E I FUNERALI DEL GENERALE POLLIO A TORINO.

Gravissima perdita per l'Italia nostra la morte improvvisa, a soli 62 anni, del tenente generale **Alberto Pollio**, capo dello Stato Maggiore Generale. Arrivato a Torino il 29 giugno per compiere nel territorio alcune ricognizioni, l'indomani pur non sentendosi troppo bene, volle compiere la progettata ispezione al campo di San Maurizio, di dove tornò con un indefinibile senso di malessere. Nella notte si sentì peggio; un medico diagnosticò di gastrica nevralgia; fatto ciò che la mattina del 1° luglio il generale, che pareva dormisse, fu trovato morto, nel suo letto, per paralisi cardiaca.

Egli era nato a Caserta il 21 aprile 1859; fu allievo del Collegio Militare di Napoli, fece tutta la carriera nell'arma d'artiglieria, passando, nell'87, nel corpo di Stato Maggiore, dove per i vari gradi e comandi arrivò a quello supremo. Il 2° giugno 1908, succedendo al generale Saletta. Egli aveva allora 56 anni, e, nella pienezza del vigore, apparve subito uno dei più geniali riformatori dell'esercito, e dei più solleciti organizzatori della difesa nazionale. Aveva già bella fama di studioso, ma accrebbe la sua reputazione di storico e critico militare coi suoi volumi su *Custosa* e su *Waterloo*; promosse l'attività e lo sviluppo dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore, dal quale sono usciti alcuni volumi degni di tale patrocinio. Aveva una vivacità d'ingegno ed una prontezza di spirito, una severa gentilezza, che subito guadagnavano le più aperte simpatie nell'esercito e nella civile società. Daimpegno missioni all'estero, e l'anno scorso l'imperatore Guglielmo lo volle vicino a sé alle grandi manovre dell'esercito tedesco. L'ILLUSTRAZIONE dedicò a questo notevole episodio della vita del gen. Pollio una grande incisione dal vero. La sua scomparsa è un vero lutto per l'esercito e per il Paese, alla cui difesa ed alla cui potenzialità militare dedicava con tanto fervore la sua nobile energia.

— Altro italiano illustre, mancato martedì scorso, a soli 62 anni, il senatore **Giorgio Arcoleo**. Non è facile, senza averlo udito o sulla cattedra, o nel Parlamento, o come conferenziere, farsi un'idea del che cosa fossero, in questo piccolo, nervoso, vivacissimo figlio di Calabrone, l'acutezza dell'ingegno, lo scintillio, lo scoppio dello spirito, lo sfiorio della parola. Studiò a Napoli, e preferì i corsi letterari di De Sanctis, a quelli del diritto romano e del diritto penale. Esordì con un magnifico saggio intorno a Pulcinella, *Il filosofo in maschera*, sviscrando acutamente lo spirito della plebe napoletana. Prese posizione così, come poeta, come critico, come novellatore, come scrittore di bozzetti psicologici e sociali, con un'impronta tra umoristica e satirica, con uno stile tutto mordacità e demolizione, caratteristica immutabile del suo temperamento fino alla morte. La sua prosa incideva sug-



† Il generale **ALBERTO POLLIO**  
(capo dello Stato Maggiore).

gestiva egli prodighi nel *Piccolo* di Napoli con lo pseudonimo di *Omega*, nel *Fanfulla*, nella *Nuova Antologia*, nella *Rivista Minima*; poi a ventisei-que anni si eclissò dal campo letterario e si lanciò in quello giuridico, e con notevoli lavori vinse la cattedra di diritto costituzionale a Parma, Palermo e Napoli; e qui promosse ben presto da straordinario ad ordinario, insegnò con passione fino agli ultimi anni della vita.

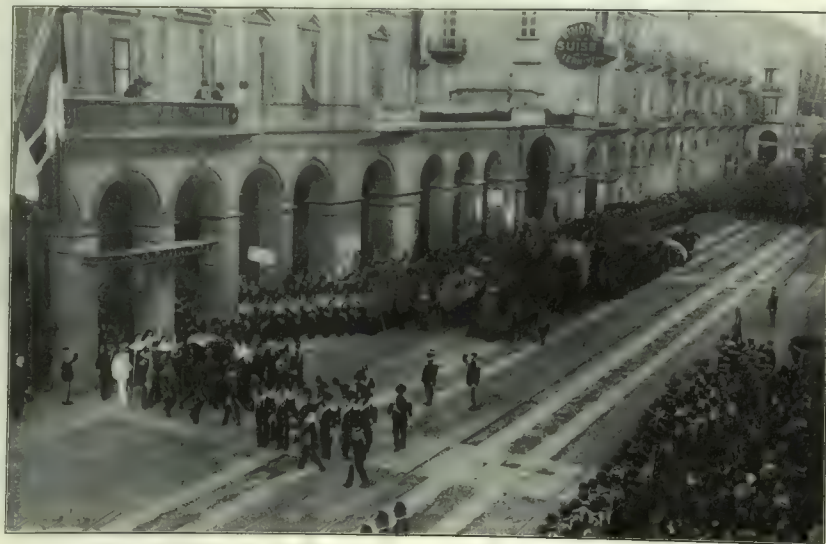
Ancor giovane, esordì al *Circolo filologico* di Napoli come conferenziere, con grande successo, dopo di che la sua parola fascinatrice fu dovunque richiesta: *Caniti del popolo in Sicilia*, *La commedia e la vita d'oggi in Italia*, *L'umorismo nell'arte moderna*, *Ciò che insegna l'esposizione*, *Il dolore nell'arte*, *Spostati, Palermo e la cultura in Sicilia*, *L'anima della rivoluzione siciliana*, sono conferenze rimaste modelli nel genere. Bellissimi poi i suoi saggi in materia di diritto pubblico, collegati più tardi con sue relazioni parlamentari, fra quali notevole quella per la riforma del Senato, cui dedicò il volume *Il Senato moderno*.

Entrò la prima volta alla Camera sostituendo nel novembre del 1885 l'on. Tenerelli nell'III collegio di Catania, ed ebbe poi sempre confermato il mandato fino al 1900, stando sempre, fra l'opposizione e la maggioranza, a Sinistra, ed affermandosi in ogni grande discussione con gli sprazzi del suo originalissimo ingegno.

Fu sottosegretario, la prima volta, all'agricoltura, industria e commercio dal febbraio 1891 al maggio 1893 nel primo Gabinetto Di Rudini con Chimirri, poi col *interim* dello stesso Rudini quando Chimirri passò guardasigilli. Venuto di nuovo al potere Di Rudini nel marzo 1896, divenne sottosegretario di Stato alle finanze, e l'anno appresso successe al dimissionario Sterna nel sottosegretariato all'Interno, Relatore del Bilancio della pubblica istruzione, scrisse quattro relazioni, veri saggi critici, finissima psicologia del nostro ordinamento scolastico.

Nelle sue dichiarazioni, dal banco del Governo, egli conservava l'audacia, la modernità, l'arguzia e la libertà di parola — caustica ed ironica come dal suo banco di deputato.

Nel 1902 entrò in Senato e vi portò un vero soffio di vita nuova, una energia, faticata in aperto contrasto col suo scetticismo disfacitore. Nel 1905 tenne a Palermo la grande commemorazione di Francesco Crispi, riuscita una lucida monografia (pubblicata dalla Casa Treves, che pubblicò anche la sua bella conferenza *Palermo e la cultura in Sicilia*). Una malattia agli occhi lo rese cieco, ancor giovane, e la vista già mancavagli quando venne a Milano a commemorare Verdi alla Scala, lo scorso anno, ottenendo un altro dei suoi meriti successi,



I solenni funerali del generale Pollio a Torino.

(Fot. A. Berly).



† Il sen. GIORGIO ARCOLEO.



† GIUSEPPE CHAMBERLAIN.



† Lave CARLO NASI.

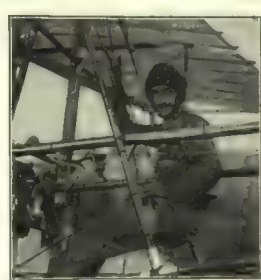
«Di Giuseppe Chamberlain, del famigliae Joe degli inglesi, di questo figlio di un cattolico salito nel mondo politico britannico alle maggiori altezze, l'illustrazione ha parlato molte volte, ne ha dato ripetutamente il ritratto, quando egli era uno dei grandi arbitri della politica inglese, per la quale ormai era morto definitivamente, sebbene fisicamente ancor vivo, fino da quando una inesorabile paralisi lo colpì. Già l'anno scorso, compiuti i 77 anni, egli si era effettivamente ritirato dal seggio di deputato di Birmingham, sostituito dal figlio suo Austin, a cui si era recato a cercare ristoro nel mezzogiorno della Francia.

Joe Chamberlain era nato a Londra nel 1836; figlio, come abbiamo detto, di un fabbricante di calzature all'ingrosso, fece rapidi studi nella University College School, poi a 16 anni, con una istruzione e una cultura puramente pratiche, entrò nel commercio di calzature della sua famiglia. Due anni dopo egli si trasferì a Birmingham come socio di uno zio materno che aveva rimodernato il proprio stabilimento per la fabbricazione delle viti. In questa impresa il giovane Chamberlain recò grande talento d'organizzatore: l'abilità colla quale compì parecchi stabilimenti concorrenti e menò la guerra con gli altri già procurò alla sua famiglia, pare, di avere anticipato in Inghilterra i sistemi dei trusts americani.

Fatto ciò che vent'anni gli bastarono per ritirarsi dagli affari con una fortuna. A trent'anni non solo era ricco e libero, ma aveva già coperto la carica di sindaco di Birmingham, riassumendo in sé il Consiglio comunale, la Giunta, la città: despota illuminato e benefico anche se invadente, e creatore della grande Birmingham moderna.

Il collegio onor di questa grande città lo mandò nel 1876 deputato alla Camera dei Comuni, dove entrò con impronta radicale, ma libero da ogni pregiudizio di partito, e spiegando qualità di oratore e di politico veramente superiori. Tant'è che nel 1880 fu chiamato a far parte del ministero presieduto da Gladstone, in qualità di presidente del Board of Trade (ministero del commercio) passando, sempre con Gladstone, dopo le elezioni generali del 1885, alla presidenza del Local government Board (ministero per l'interno). In seguito alla scissione prodottasi nel 1886 nel partito liberale — una frazione della quale, capeggiata da Gladstone stesso, era favorevole all'*Home rule*, vale a dire all'autonomia dell'Irlanda, mentre l'altra, quella denominata appunto *partito liberale unionista* si opponeva a tale autonomia, Chamberlain si schierò per gli anti-autonomisti, e ne diventò il capo, dopo lord Hartington.

Joe Chamberlain fu infine, nel 1895, ministro delle colonie nel Gabinetto di coalizione fra conservatori e liberali unionisti, presieduto da lord Salisbury, ad dimostrando in tale circostanza fervido fautore di un grande Impero Britannico, chiedendo nuovi indizi, dazi e navi. Egli fu l'imperatore delle imprese conquistatrici nel Sudan, poi contro le repubbliche del Transvaal e dell'Orange, in gara con Cecil Rhodes; egli tenne fronte a tutti i rovesci delle armi inglesi; affrontò l'impopolarità, assicurò alla Corona britannica due nuove gemme africane, e fece trionfare, di fronte alle nazioni rivali, la po-



† Lavatore GIORGIO LE GAGNEUX.

litica del protezionismo. La sua tenace resistenza a tutte le tradizioni politiche inglesi, innalzò la sua personalità, ma le esuri. Toccate le più alte mete, segnata una profonda traccia nella vita inglese, rimase, a poco a poco, un'ombra luminosa, che andava sempre più dileguandosi. Chiuse la sua vita pubblica con un grande viaggio nell'Africa del Sud, dove poté riconoscere *de visu* le superbe conquiste della sua politica. Poi non poté più muoversi che in carrozzella, o sorretto, nel Parlamento, da due fidi amici: sempre sorridente, elegante, con la inimitabile orchidea fissa all'occhiello dell'abito. Così i finiti — rimasero una delle figure più caratteristiche del regno della regina Vittoria e dei primi anni del regno di Edoardo VII.

«Malato da parecchi mesi, è morto a Napoli il deputato Luigi De Seta, già sottosegretario di Stato ai lavori pubblici con Sacchi nei passati ministeri Luzzatti e Giolitti. Era deputato di Sinistra della Giunta del Bilancio: formò una proposta di legge, mai arrivata agli onori del voto, sull'esercizio della professione di ingegnere, architetto e perito agrimensore. Aveva 47 anni.

«Non aveva che 61 anni l'avvocato Carlo Nasi, pubblicista e penalista conosciuto e battagliero morto anch'egli per paralisi cardiaca nella sua villa di Torre del Lago. Figlio di un alto magistrato giu-

stato da affermare, o come difensore o, meglio come parte civile, non solo ingegno forte, bella dottrina e senso reale della vita, ma legato sino in codeste lotte egli era superiore ad ogni pregiudizio, e vi portava il suo temperamento di conservatore autentico ma «senza paura». Trenta anni sono, patrocinò per il famoso Cocca-peller a Roma contro i suoi aggressori radicali e massonici; a Milano difese il pubblicista Della Vecchia ed il *Corriere della Sera* contro l'allora onnipotente Felice Cavallotti, pel quale erano sconvolte le turbe; difese la *Gazzetta di Mantova*, allora vigorosamente diretta da Alessandro Luzzo, che aveva narrato la singolare storia di un furto politico di documenti perpetrato nello studio di Nasi a Torino, e la cui responsabilità morale era fatta risalire al Cavallotti; difese più tardi contro i Murri a Torino la buona fama del povero Bonmartini. I processi, insomma, dove occorreva quella merce rarissima che si chiama «coraggio civile», lo ebbe; e il suo bel coraggio portò ripetutamente, come consigliere comunale, nel Municipio di Torino; e nella Camera, dove, per Parma, dal '90-92, sedette a Destra. Ma non rimase in Parlamento, dove la gente non fa che gli adattamenti è assolutamente fuori di posto. Fu, davvero, come ha detto il *Corriere della Sera*, un grande avvocato e odiatore volgare del lenocinio e della comoda retorica; sulla quale s'impennava facilmente certe fiamme usurarie. Era facendo, simpatico; amante dei forti esercizi del corpo; gran cacciatore, e per questo si era preso a Torre del Lago una villa, dove accanto alla cara amica del maestro Puccini, godeva le vacanze ed i momenti di riposo. Disgraziatamente la bella fibra di Nasi fu assalita, anni fa, dalle insidie di una paralisi progressiva che troppo presto ha finito questo, tipico uomo della vita molto vissuta.

«Un altro popolare pioniere dell'aviazione vittima della nevrosina audacia: Giorgio Legnoveva precipitato lunedì, dopo un cerchio della morte, nella Lora, a Saumur, e rimasto annegato: Aveva 32 anni; finì il servizio militare «un meccanico in una società costruttrice di aeroplani e nel 1908 guadagnò il primo premio per un volo di 200 metri. Nel 1910 batté il record del volo da Parigi a Bruxelles con passeggero. Nel dicembre 1910 quello d'altezza con 1500 metri, una settimana dopo quello di distanza con 315 chilometri in 5 ore e 9 minuti; nel 1912 il record mondiale con passeggero raggiungendo 540 metri d'altezza; nel settembre dello stesso anno il record mondiale di 2 passeggeri e nel dicembre il record mondiale di altezza con 510 metri. Lo scorso anno si diede all'ingegnamento. Era notissimo anche in Italia dove volò in molte riunioni, ed anch' al circuito di Milano del 1910 batté il record dell'altezza.

**LA FLOREINE**

CREMA DI BELLEZZA

11, rue de la... L. 130  
Maison... L. 130  
Rende la Pelle Dolce,  
Fresca e Profumata  
A. LAPETRE, Via Goldoni, 20, MILANO

**I PROFUMI RICERCATI**  
**SAUZÉ FRÈRES** (PARIGI)  
**LAURS**  
**PROFUMO INEBRIANTE D'ORIGANO**  
**ESSENZA-CIPRIA-LOZIONE**

Rappresentante Generale per l'Italia e Colonie: SUSSANNE JOHANNSSON - Pisa.





Selvaggi mobilitati per gli avvenimenti tigrini.

## LETTERE ERITREE

## TRA I SELVAGGI DEL GASCH-SETIT.

*Barentù, maggio.*

Vi sono dunque ancora dei selvaggi in Colonia Eritrea? Proprio così. C'è una regione importante della colonia che è abitata in buona parte da una popolazione primitiva, senza alcuna organizzazione civile, senza religione, senza una morale qualunque; una popolazione che vive nella maniera più trogloditica e che ha elevato il furto e l'omicidio ad unica gloria della vita. La regione che ha la fortuna di possedere un popolo tanto raffinato, è quella del Gasch-Setit.

Intendiamoci: se un europeo deve andare a risiedere o anche deve soltanto passare in quella regione, non si immagini di essere assalito, sgozzato e magari infilato allo spiedo: i selvaggi rispettano grandemente il color chiaro della pelle, temono i bianchi ed hanno una sacra venerazione per il governo: tutt'al più potranno vendere al forestiere delle uova marcie per buone, o del latte andato a male. Ma questa loro domestichezza con la gente civile, ben poco ha modificata l'indole e la tradizione di questi selvaggi, che sono all'infimo scalino della gradinata sociale, e tutto ignorano di ciò che si è fatto al mondo per trasformare i costumi, dai patriarchi in poi.

Questa povera gente ha vissuto fino a pochi anni or sono, la vita delle bestie. Prima che l'annessione del territorio loro alla Colonia Eritrea, li garantisse dalle continue razzie e dalle feroci incursioni, questi selvaggi erano preda abituale degli abissini, che profittando dello stato di abbruttimento delle popolazioni Baria e Cunama, li cacciavano come si cacciano le fiere, rubavano loro le mandrie, e li facevano schiavi. La storia dei selvaggi si può riassumere in una serie infinita di razzie in loro danno, in una interminabile continuità di guerre fatte sul loro territorio per sterminarli. Ed essi fuggivano. Senza alcuna organizzazione sociale e militare, avendo per armi un rozzo scudo di pelle e una lancia, come avrebbero potuto resistere alle orde abissine armate spesso di fucile e sempre disciplinate? Fuggivano trascinando il loro bestiame sui monti, vendendosi ferocemente quando trovavano qualche nemico isolato, e aumentando, se è possibile, la loro selvatichezza.

Intanto i loro villaggi sparivano ad uno ad uno rasi al suolo dalla instancabile avversione abissina: le incursioni madiste e le ultime razzie di Ras Alula avevano finito col rendere il paese scheletrico dalla miseria, i

Cunama ed i Baria braccati, cacciati, uccisi come animali molesti e pericolosi, non avevano avuto il modo di evolversi e di migliorarsi; ecco perchè, quando l'accordo italo-inglese-etiope ci dette, in cambio del *finestrino* sull'Albara, questa zona del Setit, noi ci troviamo ad avere tra i nostri sudditi coloniali una popolazione di autentici selvaggi.

Il loro paese si prestava anche a mantenerli tali. All'interno dei temuti nemici, i barbari non vedevano che belve. Il Gasch-Setit è la regione meno frequentata dagli uomini civili e più affollata di selvaggina. Sulle rive del Setit coccodrilli ed ippopotami vivono in discreta tranquillità; leoni ed elefanti infestano tutt'oggi, sebbene sieno diminuiti, il territorio dei Cunama: leopardi, serpenti e iene abitano le tane ed i macchioni, mentre branchi di struzzi e di gazzelle corrono allegramente per le pianure incolte. I selvaggi

si erano abituati ad essere parte di questa grande varietà di animali, e non avevano altri esempi che quelli per regolare la loro vita: c'è dunque da ringraziarli se non sono diventati addirittura cannibali.

I paesi cominciano adesso a risorgere. Ma si possono chiamare paesi? Le capanne dei selvaggi sembrano nidi di talpe gigantesche; fatte di stecchi e di paglia, spesso di mazzi di paglia legati alla sommità ed allargati in fondo. Sono abitazioni che il vento può agevolmente strappare dal suolo e che possono essere senza rimpianto abbandonate da questa gente che non è legata alla terra ed ai suoi simili da nessun vincolo d'affetto o di convenienza.

Invano nel paese cerchereste il capo, perchè i selvaggi sono ferocemente democratici e non ammettono nessuna autorità. L'organizzazione sociale è a loro perfettamente sconosciuta, ciascuna tribù vive indipendente dalle altre, ciascuna famiglia vive a piacer suo entro alla tribù, senza leggi o diritti: si può dire che questa gente si trova riunita a



Ragazze al fiume.



Fantasia a Barentu

gruppi solo per la vicinanza ai pozzi che li accomuna e per la comunanza dei pascoli. E questa assenza di un qualsiasi sistema di governo è stata la fonte prima della debolezza dei barbari di fronte alle invasioni straniere. Se fossero stati uniti, con un capo che li avesse comandati, con un obiettivo comune, forse avrebbero resistito ai replicati urti, ma ciascuno fuggiva per conto proprio, senza regola e senza mèta, e facile era agli invasori trucidarli o condurli in schiavitù. Uno solo fra loro, *scek Arel*, riuscì ad unire qualcuno sotto il suo comando e fu quello l'unico caso nel quale i Cunama registrarono una vittoria in mezzo alle fughe tradizionali.

Unico embrione di autorità ha il consiglio degli anziani, o *mohareb*, che si aduna quando c'è da decidere qualche importante razza. Né, al posto di una gerarchia civile, è una organizzazione militare o religiosa. I Baria ed i Cunama vanno ancora armati di scudo e di lancia, come duemila anni or sono. Qualche volta aggiungono alla lancia una rozza freccia, ma non conoscono neanche l'arco e le frecce. Abilissimi a gettare la lancia, trapassano un individuo da parte a parte alla distanza di dieci metri e vanno così armati alla caccia del leone e dell'elefante. Quanto poi alla religione, essi hanno soltanto un vago concetto di divinità e credono in un *Anna* essere superiore, e in Adamo ed Eva. Il culto di Adamo ed Eva è anzi fra loro il più radi-



Girafa in schiavitù.

cato, forse in omaggio alle loro abitudini sessuali, ed in nome di Adamo ed Eva fanno i loro giuramenti.

Non esistono però, presso i selvaggi, sacerdoti di alcun rito, perché la mentalità loro non arriva a concepire una organizzazione anche religiosa, ed invano missionari cattolici e svedesi fanno da anni la loro propaganda nel Gasch-Setit: soltanto la religione musulmana fa un gran numero di proseliti colla sua idealità facile, adatta al temperamento di questa gente che non può passare con facilità dalla assenza completa di morale ad una morale rigida, specialmente in materia matrimoniale.

Perché quello che maggiormente dimostra lo stato selvaggio in cui i Baria ed i Cunama si trovano, è la costituzione familiare ed i rapporti fra i due sessi. La donna cunama non ha più nulla da chiedere al femminismo perché ha già tutto ottenuto. Esistono fra i selvaggi i matrimoni, che hanno però un valore assai relativo: infatti l'aver avuto un figlio prima del matrimonio non è per la donna un'onta ma un gradito segno di fecondità e la esclusività maritale non esiste affatto; ciò che importa è di avere figliuoli che rappresentino braccia atte al lavoro; di chi sieno, poi, è cosa assolutamente secondaria. Così la donna non è tenuta ad essere fedele al marito e può darsi a chi vuole, e se il ma-



Rivista a Barentu.





L'un baobab centenario.

rito, tornando a casa, trova piantata davanti alla capanna una lancia, vuol dire che la moglie è occupata con un altro, ed egli aspetta pazientemente il permesso di poter entrare. Tanto i costumi sono in questa gente rilassati, che esiste ancora fra gente delle tribù amiche l'uso della più completa ospitalità, cedendo all'ospite la propria capanna e la propria donna. Senza dunque che i Cunama non si preoccupino che di far nascere dei figli per rimediare allo spopolamento terribile causato dallo sterminio del passato, a che considerino il matrimonio soltanto come una macchina per aumentare la famiglia, macchina alla quale possono lavorare anche altri operai.

Non è da credere, per questo, che non esistano fra i selvaggi amore e gelosia: soltanto essi hanno curiosità e determinati limiti, e modi talvolta comici e talvolta tragici di manifestarsi. Il marito, per esempio, ha il diritto di ingelosirsi se la moglie lo tradisce con uno più anziano di lui o con uno di tribù nemica; allora il tradito, atrocemente offeso, uccide una vacca o una capra del rivale e la mangia poi in comune cogli anziani della tribù. È la moglie a sua volta ha il diritto di divorziare se il marito... taglia i capelli! L'influenza dei capelli sulla vita di famiglia nessuno è mai riuscito a capirla, a meno che questa gente non si ispiri alla leggenda di Sansone, ma il fatto sta che il taglio della capigliatura costituisce per l'uomo una tale diminuzione da provocare il divorzio da parte della dolce metà.

Tragica invece è la conquista dell'amore.

Il giovinetto, appena consacrato uomo da una caratteristica cerimonia, comincia a frequentare nel villaggio la compagnia delle fanciulle e ad accendere nel suo cuore fiammate di desiderio. Ma le fanciulle cunama, per una tradizione secolare, disprezzano il giovane imbecille, vogliono essere amate da un eroe, vale a dire da uno che abbia ucciso almeno una persona. Cantano le donne nelle fantasie serali: « Il nostro amore è caldo e vibrante, ma che cosa fate voi per meritavvelo? » e con queste cantilene eccitano i giovani finché qualcuno fra loro strappa dalla fronte della fanciulla amata un filo di contorte che la orna, e giura che glie lo riporterà quando sarà degno di lei. Da allora il giovane, afferrata la lancia e imbracciato lo scudo, vaga per le campagne in cerca di un uomo qualunque da sacrificare. E come lo incontra si nasconde e quasi sempre in agguato, lo trapassa con la lancia e torna al paese, degno dell'amore che lo consuma.

Ognuno può immaginarsi quale serie di omicidi questi selvaggi commettessero in capo ad un anno! Ed erano da aggiungere a questi, altri omicidi innumeri, compiuti per pura malvagità da giovani che erano persuasi, assassinando, di compiere un'azione di valore. E c'era anche l'uso di credere alle streghe e di lapidare supposti untori, che venivano dilaniati a furia di popolo, scegliendo una



Un Cunama coi capelli adornati di burro rancido.

vittima nuova, a caso, quando si ammalava qualcuno nella tribù.

Tale era lo stato di questi selvaggi quando la protezione italiana si stese sopra di essi e dette al paese la sicurezza dalle incursioni nemiche. Da allora l'opera assidua del primo commissario italiano che dimorò fra i selvaggi dieci anni, il cav. Alberto Pollera, fu tutta intenta a migliorare i costumi di questa gente e specialmente a reprimere l'uso dell'omicidio. Opera paziente, difficile e lenta!

Come si poteva persuadere questa gente che l'uccidere a tradimento è un delitto, mentre le loro tradizioni lo riconoscevano come atto di virtù, le canzoni lo esaltavano e le donne lo reclamavano come unico mezzo per arrivare al loro cuore? Bisognò agire un po' con la persuasione e molto con la fucilazione. Ogni volta che si scopriva un delitto del genere si cercava il reo e, scopertolo, si fucilava. Allora i selvaggi cominciarono a capire che uccidere era pericoloso, proibito, e cominciarono a lasciar cadere in disuso questa



La casa del Commissario a Barentu.

loro barbara costumanza, tanto che nel 1913 non è stato registrato alcun omicidio per brutale malvagità. Colla pace esterna, poi, anche gli animi dei Baria e dei Cunama si sono ammansiti; visto che nessuno rubava più i loro armenti e che i loro villaggi non si arrossavano più di fuoco devastatore, sentirono meno il bisogno di raziare e di ammazzare perché era venuta a mancare la causa della loro reazione sanguinaria. Restava soltanto e resta ancora nel loro cuore un odio istintivo, tramandato di generazione in generazione, contro agli abissini che sono stati i più feroci persecutori del Gasch-Seit e che anche oggi hanno nelle loro case un vero popolo di schiavi fatti prigionieri nelle incursioni sterminatrici fra i Baria ed i Cunama.

Fino ad oggi l'opera del commissario regionale si è svolta tranquillamente e per forza di cose lentissimamente. Ma se si è riusciti a diminuire gli omicidi ed a riscuotere i tributi, non è stato possibile cambiare l'indole e i costumi di questa gente. Girando per il Gasch-Seit, attraverso la vasta regione che pure è destinata ad un grande avvenire per la ferrovia che tra poco la traverserà, si ha ancora l'impressione di essere in un mondo di duemila anni o sono. Vien fatto d'incontrare pastori che spingono il loro gregge, e sono nudi fino alla cintola coi capelli lunghi fino sulle spalle e tutti lardellati di burro; voi li vedete procedere con andamento dignitoso portando in braccio lo scudo robusto e nella mano destra, la lancia, come se si preparas-



Selvaggi che aspettano d'essere arruolati.

sero ad un torneo: qualcuno ha con sé i piccoli figli che marciano tutti nudi con una serena impudicizia, e le donne se ne stanno col petto scoperto, coi capelli sfioschiosamente nudi e puzolenti. Se passiamo in mezzo ad uno dei loro villaggi ci assale un senso di nausea profonda per il sudiciume che tutto ricopre e per la miserabile povertà delle capanne, e ci rendiamo allora ragione del disprezzo nel quale tutti gli altri indigeni della colonia tengono i Baria e Cunama, considerandoli come l'anello di congiunzione tra gli uomini e gli animali.

Eppure questi selvaggi, abituati da secoli a fuggire, incapaci di organizzarsi, hanno dato in questi giorni un magnifico esempio di disciplina e di ardor bellico.

Quando gli avvenimenti rivoluzionari del Tigre hanno reso necessaria la mobilitazione generale dei richiambi delle bande indigene, il negarit e i bandi hanno radunati anche i Baria ed i Cunama che han formata la parte preponderante delle bande del Gach-Setti.

E questi barbari che non avevano mai conosciuto il significato della parola *obbedienza* si sono trovati inquadri in file a far movimenti comandati, ad agire secondo una ferrea disciplina. Al posto dei lance e degli scudi avevano dato loro un fucile ed una cartucciera trasformandoli in guerrieri regolari. Era la prima volta che questi barbari, con armi da fuoco alla mano, si trovavano irreggimentati, e per qualche giorno si credette che la prova dovesse fallire e si fece dell'ironia sull'*Armata dell'Ovest* composta di 3000 uomini ed avanzate verso la frontiera.

La prova è riuscita splendidamente.

Appena messi a posto nelle bande, questi selvaggi hanno sentito rinascere in loro l'anima guerriera. Certo, la mania del far la guerra l'avevano nel sangue, il loro temperamento brigantesco, opportunamente adoperato, si cambiava in eccellente spirito bellico. E come erano contenti i Capivano, infine, che tutti uniti rappresentavano una forza, avevano trovato chi aveva tolto loro la fonte di tutti i guai, l'anarchia, e forse pensavano di potersi vendicare ora che erano in tanti ed armati, dei secoli di fughe, di umiliazioni, di sterminio sopportati quando nessuno si curava di loro. L'idea di andar contro l'Abissinia li ossessionava, erano aneliti di incontrare il nemico, ed un giorno che, per provar la prontezza delle truppe, fu suonato il segnale di allarme, i selvaggi presero posto con una velocità incredibile, mentre i capi impazienti cantavano:

Se il governo ci ha chiamati sul serio

Mostrateci la via dell'Abissinia,

ed i soldati, aspettando il nemico che non veniva, rispondevano:

Se mi trovate le pallottole nel petto

Seppelliteli al mio paese e le ragazze mi pian-

gano. Se morirò ferito nella schiena

Lasciatemi alle iene e ai falchi.

Marcatori formidabili, erano capaci di andare trotterellando da Duce a Duce, percorrendo in dieci o dodici ore una enorme distanza, e dopo arrivati si mettevano a far fantasia ed a cantare:

Abbiamo bevuto l'acqua a Duce

al sorgere del Sole.

La beviamo ai Pozzi di Toi:

al sorgere della Luna.

Gli ufficiali che erano alla testa di queste bande erano entusiasti del loro selvaggio. Agende militarizzati era scomparsa ogni loro indisciplinazione e si erano tramutati in bellici e resistenti guerrieri. L'aspetto era rimasto alquanto selvaggio: a vederli avanzare, correndo, coi torci nudi e luccicanti sotto al sole come se fossero stati di bronzo, a vederli fiancheggiare nella marcia il loro ufficiale che trotta sopra al mulietto, a sentirli cantare ed urlare mentre agitavano il fucile brandendolo a guisa di lancia, questi guerrieri scalzi mezzi nudi e pieni di ardore davano una impressione tale di barbarismo possanza da non dimenticarsi facilmente.

Ecco dunque che anche i selvaggi possono essere utilizzati. Finora erano considerati come gente da non calcolarsi affatto, oggi sappiamo che in caso di bisogno abbiamo qualche migliaio di selvaggi che possono formare un ardito e sicuro drappello di soldati.

Al vederli manovrare e tirare a segno nella piana che da Barenti si stende verso Ducebia, io pensavo a quei tiragiroli senegalesi che la Francia recluta, come questi, fra gente barbara e che sono l'orgoglio dell'*armée noire*. Pensavo che proprio con questi uomini senza cultura di civiltà e senza indolimenti di progresso possiamo costituire corpi di truppe coloniali degne di essere considerate in caso di guerra. Sono selvaggi? Amano le frotte e uccidono senza emozioni? No, perché l'anima loro non ha altri palpiti che quelli della lotta e conosce solo le gioie amare della vittoria, mettiamo almeno questi insulti bellici al nostro servizio, e usufruiamo della loro barbarie ai fini della civiltà.

Intanto resta assodato che la colonia Eritrea può oggi disporre di un altro buon alleamento di difensori, e questi difensori sono gli antichi fuggiaschi, i briganti odiati e sprezzati, i selvaggi del Gach-Setti.

ORARIO PEDRAZZI.

#### UN LIBRO POSTUMO DI SCIPIO SIGHELE.

L'opera varia dello scienziato-scrittore prematuramente scomparso l'anno scorso, può dividersi in due gruppi: il gruppo delle opere di sociologia e quello di critica scientifica. Il nuovo volume di *scritti postumi*, che esce ora dal Treves per cura di Giulio Castellani, partecipa dell'uno e dell'altro gruppo, e basterà dar solo a dare un riasunto del contenuto etico e dell'indirizzo scientifico del Sighele anche a chi non avesse conoscenza di tutta la sua opera precedente. L'indagine, ad un tempo apica e pacifica, e serena, dei più gravi problemi della vita moderna e della psicologia collettiva. I saggi di *Letteratura e Sociologia* raccolti in questo volume erano precorridati dall'autore stesso poco prima di morire, e trattano di Nietzsche in rapporto alle teorie biologiche moderne, di Tolstoj in rapporto all'anarchia, analizzano nello spirito e nelle opere, il Faguet, il Bourget, il Barres; indagano le cause vicine e remote, e studiano gli aspetti generali della crisi dell'Europa; (specialmente in rapporto alla popolazione), discorrono d'arte, d'utopia e di oratori, dell'avvenire della donna (*delle Amasoni alle Suffragette*), *L'evoluzione del femminismo* e infine, quasi ultima sintesi della vita e del pensiero del Sighele, il volume è presentato da una ed eleve di misteri dell'amore, in una introduzione biografica di Giulio Castellani, che traccia un profilo compiuto del Sighele e una chiara rassegna di tutte le sue opere, con commoda deviazione di discepolo.

#### IL PHILOBIBLON.

Riccardo di Bury, vescovo di Durham, è considerato dagli amici dei libri, come uno dei eccelsi padroni della bibliofilia. Fu il suo contemporaneo, il cardinale di Gales, poi Edoardo III d'Inghilterra, che quello avrebbe voluto fare un catalogo di tutti i libri che aveva in casa, e il suo contemporaneo un bibliomane che superasse il suo contemporaneo Carlo V di Francia, bibliomane anche questi, come la mania del tempo — il XV secolo — comportava.

Fu anche il Bury il più ufficiale che si sia visto in Francia presso il Re, in Avignone presso il papa — Giovanni XXII, che gli conferì il titolo di cancelliere apostolico — ma una curiosa coincidenza, la storia degli uomini benemeriti della cultura, fu la sua grande passione per i libri, e sia fra i presunti come anche fra i veri, fu Petrarca — fu il principe.

All'amore dei libri il Bury dedicò la sua maggiore opera — il *Philobiblon* — un codice cartaceo, per molti aspetti interessante, che ora vede la luce dal latino in italiano per la prima volta, a cura di un bibliofilo dotissimo e qualunquista dei tempi nostri, Marco Besso — possessore, anch'egli, di una ricca, preziosa biblioteca che il Bury gli invierrebbe.

Marco Besso compiendo — con invidiabile vigoria spirituale, intellettuale e fisica — il suo settantesimo anno d'età, ha voluto come quest'anno questa ricorrenza, componendo un libro di bibliofilia d'eccezione; egli ha fatto del *Philobiblon* del Bury un'edizione principesca.

Un volume di circa 200 pagine, in 8° grande, in carta a mano, appositamente fabbricata con speciale filigrana, nella cartiera Milani di Fabriano, bellamente rilegata in tutta pergamena, e tirata in soli cinquecento esemplari numerati a mano (tipo grafico del Senato, Roma) costituisce una vera preziosità bibliografica.

Aggiungi che non si tratta della pura e semplice traduzione del *Philobiblon*, il Besso ha premesso all'opera originale del Bury una introduzione (in pagine) che è tutta una monografia critica sul singolare personaggio e sull'opera sua accolta dalle nazioni moderne nelle storie della letteratura. A questa divulgazione in Italia egli è stato spinto per la considerazione — che il Bury deve la sua — prima notorietà alle parole del nostro Petrarca, «che lo chiama *vir ardentis ingenii nec literarum*», e *inexcelsis* parole queste che tutti i biografi del Bury hanno creduto di dovere ripetere, per «dare più credito e riputazione all'autore del breve «trattato».

Il vescovo di Durham dette questo trattato di bibliofilia per mostrare ai Dio tutta la propria gratitudine per i beni che Dio gli aveva dati; e per soccorrere agli scolari bisognosi di libri utilissimi, insegnando come raccoglierci, come godersi, come custodirli. E cinque secoli furono da lui deputati a custodire la biblioteca sua, che doveva essere certamente preziosa — quando egli morì nel 1345, di soli 38 anni — a malgrado le cure raccomandate nel *Philobiblon* andò dispersa, e non esistono di essa più che due volumi, uno nella Bodleiana di Oxford ed un altro nella British Museum di Londra.

Vitiamo a questo *Philobiblon* la cui paternità fu al Bury lungamente ed anche asseritamente contestata. Il Besso nella sua *Introduzione* svolge, in molte note, da documenti, accompagnati il testo latino del *Philobiblon*, con l'edizione del Thoms, e la traduzione italiana di esso, parente fatica dello stesso Besso. Il quale ha correlato il magnifico volume di ben 224 pagine di singolare valore iconografico, bibliografico e documentario, e due *fac-simili* delle pagine prima ed ultima del *Philobiblon* nell'edizione di Colonia del 1473.

Il volume dedicato all'amore dei libri, è un libro lontano alla Città di Trieste — che l'oposità nei traffici — italianamente accoppia — al culto delle lettere e fa ispirato al Besso dal nome di Besso, e ad avere col Bury come il amore intenso e costante del libro, amore che mi accompagna, come — accompagni lui dall'alba al tramonto della vita ».

## Pixavon.

La cura ideale per i capelli.

Il maggior beneficio che potete rendere ai vostri capelli.

Il Pixavon non pulisce solamente i capelli, ma agisce anche come eccitante sul cuoio capelluto. Il Pixavon fa una splendida schiuma, che si lascia facilmente eliminare dai capelli con una semplice doccia. Esso ha un odore molto simpatico ed agisce contro la caduta dei capelli di origine parassitaria, grazie al suo contenuto di catrame.

Il prezzo è di L. 3 per bottiglia, sufficiente per due mesi.

PIXAVON





Prof. Luigi Schiaparelli.



Prof. Oreste Mario Corbino.



Sen. Prof. Carlo Forlanini.

## I TRE GRANDI PREMII DEI LINCEI

Dei tre grandi premi di 10.000 lire ciascuno che la R. Accademia dei Lincei ha assegnato nella sua seduta solenne del 7 giugno, due appartengono alla munifica liberalità del nostro Sovrano, il quale volle continuare l'istituzione nobilissima del suo genitore; ed erano destinati uno ai lavori di Fisica, e l'altro a quelli di Storia Naturale e Agricoltura. Il terzo premio appartiene alla Fondazione di un altro, il nome del suo fondatore Enrico Santoro, benemerito banchiere italiano residente a Costantinopoli, che intese ricompensare col premio stesso, scoperte e invenzioni dovute ad ingegni italiani, dalle quali provengono maggiori benefici e utilità al benessere individuale e sociale.

Il premio Reale per la Fisica viene assegnato al prof. O. M. Corbino, giovane e valoroso scienziato (è nato nel 1876) che insegna da sei anni Fisica complementare nell'Università di Roma. La Commissione esaminatrice, composta dal professor Giovanni Nacciari, ebbe a rilevare come le quattro dissertate dal Corbino nei lavori presentati al concorso, fossero numerose e tutte importanti, sia che si occupassero dei complessi fenomeni di induzione elettromagnetica, sia che trattassero dello studio dei raggi catodici sorgenti luminose in condizioni speciali, sia che indicassero un nuovo metodo per la misura dei calori specifici dei metalli, e nuove azioni elettromagnetiche. Complessi di lavori, dunque, nel vincitore del premio una profonda conoscenza della fisica teorica ed una eccezionale abilità sperimentale.

Al prof. Luigi Schiaparelli, ordinario di Paleografia e Diplomatica nel R. Istituto di studi superiori di Firenze, la Commissione giudicatrice del concorso, di cui era relatore il prof. Ettore Pais, assegnava il premio Reale

per i suoi studi sul periodo oscuro e intriso di storia del Re d'Italia, che va dalla fine dei Carolingi sino agli Ottoni; periodo sul quale soltanto un accurato ed acuto esame dei documenti diplomatici può gettar luce e permettere una ricostruzione esatta. Ora lo Schiaparelli ha saputo, con indagini originali e con moderno indirizzo, raccogliere ed illustrare una ricca serie di documenti diplomatici, che, per la loro natura, sono studi di grandissima importanza, come quelli della ricostituzione su nuove basi del codice diplomatico longobardo, o l'altro riguardante la costituzione dell'istituto dell'origine dei nostri Comuni. Con la Commissione di cui egli è per tali ragioni, il concedere il premio allo Schiaparelli equivaleva a premiare una delle quelle opere che segnano un notevole ed originale contributo alla nostra scienza.

Finalmente l'Accademia dei Lincei, senza

posta del senatore Foa, relatore della Commissione giudicatrice del premio Santoro, conferiva quest'ultimo al sen. Carlo Forlanini, professore ordinario di Clinica medica nella Università di Pavia, per la sua scoperta del pneumotacografo, che ha permesso lo studio del polmone. Trattasi di una scoperta che è frutto di trent'anni di lavoro continuato nelle cliniche di Torino e di Pavia, e che consiste nel far respirare il malato in un apparecchio, prendendo all'introduzione di un gas inattivo nella cavità del polmone per mezzo di una tecnica e di apparati speciali. Questo metodo di cura, oggi largamente usato, rappresenta un progresso reale e altamente apprezzabile della patologia e della terapia, in certi casi può dare la guarigione, in altri più gravi arresta il male già progredito e ritarda quindi l'evoluzione della malattia. I risultati hanno fatto sì che la pratica del pneumotacoe sia ormai entrata stabilmente nella cura della tisi e di altre malattie del polmone, e che si possa dire che questa sia la causa dei benefici che il nuovo metodo procura all'umanità sofferente, l'Accademia dei Lincei, premendo il prof. Forlanini, intese a dare il suo contributo alle intenzioni del fondatore del premio Santoro.

Sono dunque tre grandi premi che in quest'anno vennero a coronare gli studi e le fatiche di studiosi di grande merito; sono tre premi che ricompensano ricerche compiute in rami differenti dell'umano sapere, e che riescono di lieto conforto a tutti coloro i quali hanno fede nelle conquiste cui il paese nostro è destinato, anche sui pacifici campi della scienza.

ERNESTO MANCINI.

Bevi la

ARANCIATA

MARTINAZZI

è deliziosa  
e sana come me

VERMOUTH TORINO  
GRAN  
SPUMANTE TORINO

MARTINAZZI

Sono marche di prim'ordine

INSEGNATA  
DALLA

CONFERENZA INTERNAZIONALE  
DI MEDICINA D'ITALIA

**SALUS**

N. 108

**ANTINEVROTICO  
DE GIOVANNI**

FORMULA DEL

PROF. ACHILLE

SENATORE

**DG DE GIOVANNI**

**Tonico ricostituente  
del sistema nervoso  
NEURASTENIA-ISTERIA-IPOCONDRIA**  
*(Sociale per l'Antinevrotico De Giovanni - Bologna)*

# Ai deficienti d'udito

TELEFONI  
PORTATILI  
E TASCABILI

delle  
migliori Fabbriche Americane  
per rendere alle  
persone afflitte  
da sordità la pos-  
sibilità di udire in  
modo normale.



PER SCHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLA  
**DITTA V. MOYSE**  
Via Castello, 1  
(rimpetto Piazza Carmine) MILANO.

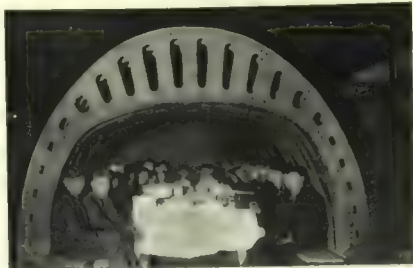
## CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE

Dottor Cisalpino

Le sorprese del mare. - La locomotiva dell'avvenire. Degenerazione della razza? - Un animale che non beve.



La riapparizione d'un villaggio inghiottito dal mare.



L'interno della locomotiva mastodontica con 30 compartimenti.

## Le sorprese del mare.

Le sorprese del mare non sono rappresentate solamente dalle feroci manifestazioni di un furore distruttore, a cagion del quale vanno sommerse le navi e distrutte le case e i villaggi che l'uomo troppo facilmente affida alla custodia delle onde. Talvolta il mare si diletta di restituire ciò che violentemente ha carpito, e a distanza di secoli il pubblico stupito assiste a queste sorprendenti restituzioni.

Il fenomeno in alcuni casi assume una intensità grande che non facilmente si riesce a spiegare anche tenendo conto dei movi-

menti delle sabbie, delle oscillazioni delle maree e di tutti gli altri movimenti marini: e come innanzi a tutti i fenomeni naturali che non si comprendono bene, l'uomo costruisce teorie e supposizioni.

Di recente tali fatti di improvvisa restituzione operata dal mare si sono osservati con ogni agio, raccogliendo persino buone documentazioni fotografiche del fenomeno.

Il primo caso si è verificato sulla costa meridionale d'Inghilterra. Una violentissima tempesta presso Hartings spostava un considerevolissimo banco di sabbia. Quando la tempesta si fu calmata gli abitanti della regione trovarono nella sabbia una nave da guerra che non fu difficile identificare col

*Great Anne*, affondato nel 1690 durante la battaglia di Beach Head, e che non era mai stato visto neanche attraverso lo specchio di acqua, dal giorno del suo affondamento. E attualmente, sebbene il mare abbia spostato nuovamente dei banchi di sabbia interrandoparzialmente la vecchia reliquia, questa nelle giornate di mare molto calmo è ancora perfettamente visibile.

Il secondo caso, ancora più strano ed interessante, è quello verificatosi sulle coste della contea di Norfolk in queste ultime settimane.

Dopo due giorni di violentissima tempesta i pescatori osservarono che un non breve tratto della riva marina aveva in terribile mutata la sua configurazione. Sulla sabbia sorgevano cumuli di pietre frammisti a qualche mattoncino, e qua e là si scorgevano vere e proprie avanzate di costruzioni. Folle di curiosi

accorrevano da ogni parte ad ammirare le stranissime rovine, e qualche studioso della storia locale non ebbe difficoltà a spiegare il fenomeno, ricordando come alla fine del XVI secolo un cataclisma aveva distrutto improvvisamente un villaggio posto sulla riva del mare, senza lasciare agli abitanti il tempo necessario per fuggire.

Ben inteso non tutto il villaggio era scomparso improvvisamente d'un sol colpo, ma una buona parte era stata inghiottita d'un colpo mentre la rimanente porzione scompariva a poco a poco impiegando vari lustri per la totale scomparsa.

E del villaggio non si aveva avuto più notizia sino al giorno nel quale forse per un brusco movimento di sabbie veniva a scoprirsi la vasta tomba.

Per due giorni il villaggio rovinato rimase in vista dei curiosi, al terzo giorno la marea un po' turbina, in meno che non si dica e tra le meraviglie di tutti, mutò il quadro, e il mare ringhiottì la sua preda.

Non tanto presto però perchè i fotografi non avessero il tempo di fotografare la scena e perchè non ci fosse il tempo per costituire una società collo scopo di sfruttare le povere rovine.

## La locomotiva dell'avvenire.

Gli Stati Uniti amano sino all'esaltamento la dimostrazione grafica diretta a magnificare l'indipendenza e la ricchezza della nazione. La mania dei records non è l'unica debolezza di quel grande popolo, ma è di sicuro la più rumorosa manifestazione della sua puerilità spirituale.

Oggi è la volta del record nella costruzione delle locomotive. La « Philadelphia and Reading Railway » ha iniziato la costruzione di un gruppo di locomotive mastodontiche, destinate ad alimentarsi con antracite. Il focolare di queste locomotive è veramente ciclopico: si tratta in effetto di una camera irregolarmente semicircolare la cui larghezza alla base raggiunge quasi i 4 metri!

Per festeggiare il compimento della prima di queste locomotive (che per qualche anno saranno senza dubbio le più grandi del mondo) gli operai costruttori si sono offerti un banchetto di 20 coperti nell'interno del focolare stesso, facendo precedere al lavoro dell'enorme fornace quello non meno vivido dei venti stomaci yankees.

E le fotografie dello strano banchetto consumato nell'epica del mostro metallico, girano ora il mondo ad attestare la grandezza, se non la bellezza nord-americana.

## Degenerazione della razza?

La scoperta che si dice avvenuta in Irlanda di scheletri giganteschi d'uomo (i più alti misurerebbero m. 2,40) ha rimesso di

molto l'istinto per i naufragi, ma le sole ufficiali, ignobili, sono le « MENESTRE », sacro degno, di H. CHARLES, 66, Passage Jouffroy, Parigi, che danno della epistola stantura.

LIVIA BERLENDI



*Ho avuto la "Violetta" a Zuccherato, per il mio vicino, Gian. Vera Violetta di Parma.*

"LA DUCHESSA DI PARMA"

O. F. S. - PARMA



moda il dibattito, circa la degenerazione delle razze umane.

I pessimisti hanno ripetendo l'accusa che la civiltà ha immiserito il corpo, riducendo la statura, lo sviluppo toracico, diminuendo la forza delle leve muscolari e la capacità toracica; e trovano i pessimisti negli scheletri dei giganti una documentazione suggestiva. E così i laudatori del tempo trascorso aggiungono a tutte le altre accuse della civiltà anche questa di aver fatto scomparire dalla terra l'uomo forte. Questa volta poi la documentazione pare mastodontica, poiché si tratta di un intero gruppo di scheletri giganteschi, i quali farebbero pensare alla esistenza remota (per certo gli avanzi debbono risalire ad alcune decine di migliaia di anni) di una razza di giganti.

Ma i pessimisti non hanno ragione di allarmarsi.

Se presenta notevoli difficoltà il ricostruire tutta la storia dello sviluppo somatico delle razze e se quindi è possibile verificare come e in quali limiti è avvenuta una riduzione di statura e di peso in confronto cogli uomini primitivi, è però possibile per epoche non eccessivamente lontane, raccogliere documentazioni poggianti sulla misurazione di alcune ossa lunghe (femore e omero) che permettono di calcolare con una certa approssimazione la statura.

Orbene noi possediamo molti dati al riguardo, così come possiamo documentazioni sicure per stabilire la probabile statura media dei greci, dei romani e delle popolazioni cronologicamente più prossime a noi. E la conclusione è che i pessimisti non han ragione di allarmarsi.

Si conoscono, a vero, popolazioni che in addietro presentavano medie di statura di alquanto superiori alle misurazioni oggi offerte dalle stesse popolazioni, ma nelle sue linee generali il fenomeno non è tale da far ammettere una diminuzione nella statura. Tra i romani dell'epoca augustea e i romani di oggi le differenze somatiche sono insignificanti: mentre per contro i romani di oggi sono con ogni verosimiglianza più alti di quanto non fossero quelli vissuti sotto papa Leone X.

Anzi si ha una generale ripresa nell'aumento degli indici somatici. L'italiano di oggi è in media più alto di circa 1 centimetro in confronto dell'italiano di quaranta anni sono; e il suo perimetro toracico è cresciuto di una uguale misura.

Logica conseguenza anche questa della civiltà che si riflette non solamente sulle migliori condizioni materiali della vita, ma anche sugli indici somatici che alla vita sono collegati. Con ogni probabilità l'aumento si manterrà nei limiti attuali; esso però è sufficiente per affermare che le razze non degenerano.

### Un animale che non beve.

Il concetto che noi ci forniamo della necessità fondamentali per la vita è molto limitato. Il fisiologo interrogato intorno a quanto rappresenta il fenomeno o i fenomeni principali della vita, si tira di imbarazzo affermando che vivere vuol dire respirare. Al più aggiungerà che vivere vuol dire nutrirsi... Ma i confini nei quali si può comprendere la nutrizione sono così estesi, che tutto vi si può raggruppare, dalla alimentazione di una

batterica che si accontenta talvolta di un po' di azoto sottratto alla atmosfera, insino alla nutrizione di Trimalcione, ogni pranzo del quale richiedeva quasi un quintale di prodotti da trasformare in guisa opportuna, a ciò per intero fosse salva la estetica gustativa.

Una dimostrazione evidente dei semplicismi dei nostri concetti a proposito di ciò



**PÉTROLE HAHN**

**TESORO DELLA CAPIGLIATURA**

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso  
**F. VIBERT, CHIMICO, LIONE (FRANCIA)**

## S. PELLEGRINO

Stazione balnearia e climatica di primo ordine (m. 425 s.m.) da Maggio a Ottobre. Concorso annuo di 50.000 forestieri.

### Grand Casino

Teatri Concerti, Sports, ecc.

Grand Hôtel (300 camere)

Hôtel Terme e Milano (150 camere)

Alberghi d'ogni ordine

4000 camere ammobigliate, ecc.

È pubblicata l'elegante Guida illustrata di S. Pellegrino - Stagione 1914, che si spedisce gratis a chi ne faccia richiesta alla Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino in S. Pellegrino

**Château d'Ex**

Ligne MONTREUX-OBERSLAND bernois  
1000 m. s.m. SVIZZERA 1000 m. s.m.  
Station sportive et climatique de 1<sup>er</sup> ordre  
ouvert toute l'année.

Grand Hôtel; Hôtel Berthod; Hôtel Rosati;  
Hôtel Beau Séjour; La Solaquelle maison  
de régime; Hôtel de l'Our; Hôtel des bains  
de l'Elvaz; Hôtel Victoria; Hôtel Pension du  
Torrent; Pension Moritz; Pension Richemont.

**Bureau officiel de renseignements**

**Perseo**

È USCITO a Lire 3.50  
**ANTEO**, romanzo di **Piero GIACOSA**.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

**Una bella ed elegante pettinatura**

si può ottenere soltanto avendo una capigliatura sana ed abbondante: la salute del capello dipende da una cura razionale che undergolamente la sente così

**"Shampooen colla testa nera"**

In seguito delle lavature le funzioni del capello vengono riorganizzate ed i capelli diventano morbidi e facili di modo che anche la capigliatura scarsa appaia abbondante. Chi ne ha bisogno, acquistando **Shampooen colla testa nera** diluendo di quel prodotto che non porta questa marca registrata. Venduto in pacchetti profumati alla vittoria presso tutte le Drogherie, Farmacie e Profumerie al prezzo di Cent. 30. Concessionario esclusivo per l'Italia: **Preisler & Co., Milano, Viale Montebello, 13.** **Hans Schwarzkopf, GmbH, Berlin N. 37.**

**DALL'ITALIA**  
via Sempione-Lötschberg a  
**INTERLAKEN**  
Oberland Bernese.

per le vacanze d'estate:  
**HÔTEL du NORD**  
Migliore situazione — Passeggiata principale  
CHIEDERE PROSPETTI

**MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN**  
GRAND RESTAURANT PILSEN

200 Camere da L. 3 in più.  
Appartamenti di lusso con bagni.  
Facilitazioni per lungo soggiorno.

**G. SAPORI PROPRIETARIO, E. BENAZZO DIRETTORE GEN. SAN MARCO - VENEZIA - Telef. 353**

**MHM**

che è l'alimentazione, è offerta dal fenomeno del bere.

In generale si ritiene — e l'opinione pubblica considera tutto ciò come intuitivo — che il bere rappresenti il primo e più importante atto della alimentazione, talché si ripete che si può resistere alla fame ma non alla sete.

Si aggiunge anzi, quale dimostrazione palmare della previdenza paterna della natura, come, si sia provveduto a ridurre la sete negli

animali che trovano difficoltà speciali a procurarsi il cibo. E il camello è segnalato come il prototipo di queste previdenze naturali: e ogni ragazzo conosce a perfezione come qualmente la nave del deserto possa miracolosamente rimanere otto dieci giorni senza toccar bevanda, pronta — almeno nella fantasia dei novellatori — a rigurgitare l'acqua ingollata a servizio e comodo del suo signore. Al più il ragazzo ignora che questa grande doti del camello (è legata al fatto) che il camello

non suda, o meglio suda solamente con una piccolissima parte del corpo — la nuca e breve tratto del collo — mantenendo così integre le grandi riserve di acqua accumulate nel ventriglio.

Ora una dimostrazione ben più stupefacente di quella del camello ci è rivelata dai natu-

**BIANCHERIE BARONCINI**  
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO



## Una sola serratura... ma una YALE.

Diverse serrature di altre marche non danno tanta sicurezza quanto una sola serratura "YALE". Applicando una serratura "YALE", a cilindro la vostra casa sarà completamente al sicuro senza bisogno di altre precauzioni.

Le serrature Yale a cilindro sono costruite in modo speciale: sono piccole, di lunga durata, facilmente adoperabili, ma soltanto colla giusta chiave e sono assolutamente assicurate contro chiave falsa o apertura forzata.

Se avete alla porta d'entrata di casa vostra delle Serrature delle quali non potete fidarvi, sostituitele con Serrature "YALE", a cilindro.

ATTENTI ALLA MARCA DI FABBRICA

**YALE**

Trovasi in tutti i negozi di ferramenta, e negozi di specialità "YALE".

Domandate opuscoli e libretti alla Casa:

**Yale & Towne, Ltd.,**  
NEW YORK - AMSTERDAM.

Indirizzo MILANO: Corso Venezia, 52.




CASA FONDATA NEL 1768

**DRIOLI**  
MARASCHINO DI ZARA

Fornitore di S. M. il Re d'Italia  
**LA GRANDE MARCA**

AGENTI GENERALI

ITALIA - B. Colliardi - MILANO, Via Serbelloni, 9.  
INGHILTERRA - G. Simon & Whelton - LONDRA E. C.  
Gt. Tower Str. Ocean House.  
STATI UNITI - Batjer & C. - NEW YORK, 55 Broadway.  
ARGENTINA - Importadora A. H. s. a. - BUENOS AIRES,  
Calle Florida, 572.

È uscito:

**OPERE SCELTE** Circo **GOJORANI**  
(ARRIO JONICO)

Lire 3,50.

Con prefazione di EMILIO CECCHI.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.





**SALSOMAGGIORE**

CURE MERAVIGLIOSE



**GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI**  
sede allo Stabilimento Balneare con passaggio coperto

**SANTIPPE,** piccolo romanzo fra l'Antico e il Moderno, di **Alfredo PANZINI.** Elegante edizione aldina: **LIRE 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

**ISTITUTO LANDRIANI-ORCESI-GRASSI**

COLLEGIO CONVITTO PER GIOVANETTI  
Scuola Elementare - Tecnica - Corsi Commerciali.  
DIRETTORE: GIUSEPPE ALLEVI IN OGNI EPOCA DELL'ANNO.

**LUGANO**  
(SVIZZERA)

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C.**, di Milano.







Imminente pubblicazione:

**Banca moderna**  
**diplomazia del denaro**

DI  
**PRINZIVALLI**

**LIRE 3,50.**

in vendita agli editori Fratelli Treves, in Milano.



